

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-06-2021

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	22/06/2021	6	Anziani più forti della pandemia Il 70% non ha sofferto il lockdown <i>Antonella Coppari</i>	3
OSSERVATORE ROMANO	22/06/2021	5	Covid, in Brasile oltre mezzo milione di morti <i>Redazione</i>	5
REPUBBLICA	22/06/2021	5	Costi esosi e diritti a rischio In Sicilia le navi quarantena finiscono sotto accusa <i>Alessandro Puglia</i>	6
REPUBBLICA	22/06/2021	7	Intervista a Valeria De Giorgi - "Anticorpi in chi è guarito dal Covid a quasi un anno dal contagio" <i>Elena Dusi</i>	7
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/06/2021	1	Cnsas Sardegna, terminata esercitazione del progetto Slapp <i>Redazione</i>	8
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/06/2021	1	PC Modena, esercitazione per rischio idraulico <i>Redazione</i>	9
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/06/2021	1	Nasce "Entrata di Emergenza" il sito dedicato alla Public Safety <i>Redazione</i>	10
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/06/2021	1	Valutare l'efficacia degli interventi di soccorso, al via il progetto europeo DECIDO - - <i>Redazione</i>	11
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/06/2021	1	Il Green Pass arriva anche sull'app Immuni <i>Redazione</i>	12
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/06/2021	1	Coronavirus, quasi tutta Italia in zona bianca. Atteso stop mascherine da Cts <i>Redazione</i>	13
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/06/2021	1	Croce Rossa Italiana: a Pisa corso formativo per l'inclusione lavorativa <i>Redazione</i>	14
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	21/06/2021	1	Giani ? il nuovo presidente della Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia <i>Redazione</i>	15
adnkronos.com	21/06/2021	1	Covid oggi Russia, 17mila contagi e 440 morti in un giorno <i>Moretti</i>	16
adnkronos.com	21/06/2021	1	Covid, i pediatri: "Vaccinare adolescenti" <i>Lalli</i>	17
adnkronos.com	22/06/2021	1	Vaccini Covid, 92% di efficacia per il cubano Abdala <i>Mrtrepetto</i>	18
adnkronos.com	21/06/2021	1	Covid Usa, Casa Bianca: "Il virus è in ritirata" <i>Silipo</i>	19
adnkronos.com	21/06/2021	1	Turismo post-Covid, la reception diventa virtuale: arriva Vikey4 <i>Trivelli</i>	20
adnkronos.com	21/06/2021	1	Stato emergenza Covid, Galli: "Va mantenuto" <i>Moretti</i>	22
adnkronos.com	21/06/2021	1	Covid oggi Italia, bollettino Protezione Civile e contagi: numeri regioni 21 giugno <i>Grossi</i>	23
adnkronos.com	21/06/2021	1	Covid oggi Italia, 495 contagi e 21 morti: bollettino 21 giugno <i>Grossi</i>	24
ansa.it	21/06/2021	1	Covid: contagi Delta Gb restano sopra 10.000, ma pochi morti - Europa - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	26
ansa.it	21/06/2021	1	Covid: Putin, situazione peggiora in molte regioni russe - Ultima Ora - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	27
ansa.it	21/06/2021	1	Covid: tumori, -19mila pazienti trattati causa pandemia - Medicina <i>Redazione Ansa</i>	28
ansa.it	21/06/2021	1	Covid: ansia e depressione in 40% italiani, donne più colpite - Liguria <i>Redazione Ansa</i>	29
ansa.it	21/06/2021	1	Covid, tutte le domande aperte sulle varianti - Mondo <i>Redazione</i>	30
ansa.it	21/06/2021	1	Covid: Merkel e Draghi cauti, `esposti a nuove varianti` - Europa - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	31
repubblica.it	21/06/2021	1	Un atlante transfrontaliero per "prevedere" i terremoti - la Repubblica <i>Redazione</i>	32
repubblica.it	22/06/2021	1	Vaccino covid: l'annuncio di Cuba: "Efficacia del 92%" - la Repubblica <i>Redazione</i>	33
repubblica.it	21/06/2021	1	`Alfredino - Una storia italiana`, ferita aperta. Vinicio Marchioni: "Una tragedia che ci ha cambiati" - la Repubblica <i>Redazione</i>	34
repubblica.it	21/06/2021	1	Brasile, la peggiore siccità degli ultimi 90 anni - la Repubblica <i>Redazione</i>	36

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-06-2021

corriere.it	22/06/2021	1	Covid, con i vaccini letalità giù dell' 80%: ora uccide poco più dell' influenza <i>Simona Ravizza</i>	37
corriere.it	22/06/2021	1	Varianti Covid, vinceremo la sfida contro la pandemia (se saremo generosi) <i>Roberto Burioni</i>	39
corriere.it	22/06/2021	1	Le 5 cose che sappiamo della variante Delta del Covid (e due domande senza ancora una risposta) <i>Cristina Marrone</i>	41
ilmessaggero.it	22/06/2021	1	Covid ora l'obiettivo è immunizzare l'intera popolazione <i>Redazione</i>	43
ilmessaggero.it	21/06/2021	1	Coronavirus, il dato del sollievo nel primo giorno di zona bianca. Neanche un caso positivo nelle Marche / Il contagio nelle regioni <i>Redazione</i>	44
ilmessaggero.it	21/06/2021	1	Vaccino, per i guariti dal Covid basta una sola dose anche dieci mesi dopo il contagio <i>Redazione</i>	45
lapresse.it	22/06/2021	1	Covid, cade l'obbligo di indossare le mascherine all'aperto. Per Cts via dal 28 giugno <i>Redazione</i>	46
lapresse.it	21/06/2021	1	Covid, Galli: Temo che non si stia seguendo abbastanza variante Delta <i>Redazione</i>	47
lapresse.it	21/06/2021	1	Covid, Galli: Non è vero che mascherina non serve più <i>Redazione</i>	48
lastampa.it	21/06/2021	1	Green pass, test anti-coronavirus e isolamento forzato: ecco le regole dell'estate per il turismo all'estero <i>Marco Accossato</i>	49
lastampa.it	21/06/2021	1	Covid, l'Ordine dei medici sospende i sanitari non vaccinati <i>Redazione</i>	51
lastampa.it	21/06/2021	1	Covid e povertà, il Vaticano vicino alle periferie: 38 ventilatori in 9 Paesi del mondo, visite sanitarie per gli indigenti a Roma <i>Redazione</i>	52
lastampa.it	21/06/2021	1	Estate: un benvenuto all'insegna del maltempo, danni ingenti nel Casalese <i>Redazione</i>	53
agi.it	22/06/2021	1	Oltre 16 milioni di italiani hanno completato il ciclo della vaccinazione anti Covid <i>Redazione Agi</i>	54
ilfattoquotidiano.it	21/06/2021	1	Covid, lo studio: "Per i guariti una sola dose di vaccino anche fino a 10 mesi. La risposta degli anticorpi è anche più forte" <i>Redazione</i>	55
ilfattoquotidiano.it	21/06/2021	1	Covid, il ministero annuncia indagine rapida sulle varianti. Cartabellotta: "Senza tracciare e sequenziare siamo in balia degli eventi" <i>Redazione</i>	56
ilfattoquotidiano.it	21/06/2021	1	Covid, lo studio: "Con compleanno in famiglia rischio contagio aumentato del 30%" <i>Redazione</i>	58
agenparl.eu	21/06/2021	1	Comunicato stampa: Protezione civile. Incendi boschivi attivato il servizio dal 19 giugno al 12 settembre 2021. <i>Redazione</i>	59
agenparl.eu	21/06/2021	1	Coldiretti Piemonte- Clima: in Piemonte benvenuto all'estate con il maltempo <i>Redazione</i>	60
milanofinanza.it	21/06/2021	1	Covid, Italia quinta al mondo per circolazione di variante Delta <i>Mf Milano Finanza</i>	61

Anziani più forti della pandemia Il 70% non ha sofferto il lockdown

La ricerca: voglia di ricominciare. Quattro su dieci fanno fitness e pianificano una vacanza fuori dall'Italia

[Antonella Coppari]

Anziani più forti della pandemia Il 70% non ha sofferto il lockdown La ricerca: voglia di ricominciare. Quattro su dieci fanno fitness e pianificano una vacanza fuori dall'Italia di Antonella Coppari ROMA Sono quelli che hanno pagato di più, sono quelli che hanno sofferto di meno. Chi? Ma gli anziani, naturalmente. Il conto delle vittime non lascia dubbi, le stime ISTAT-Istituto superiore della sanità sono chiare: l'incidenza maggiore di decessi Covid-19 è sulla fascia d'età 65-79 anni, ben un decesso su 5 è attribuibile al virus. E tuttavia, se da questa triste contabilità si passa ai prezzi della crisi, risultato, secondo una ricerca dell'osservatorio Silver Economy Tendercapital-Censis titolo: La sUver economy nell'anno più nero) si capovolge: sono proprio gli over 65 ad aver sofferto di meno dei danni collaterali della pandemia. Una sorpresa? Solo in parte: abituati di più a stare in casa, non hanno patito quanto i più giovani la vita claustrofobica, l'amputazione relazionale, il bando dei tanti piaceri dei luoghi pubblici. Già, la stragrande maggioranza di chi ha i capelli bianchi, il 69,3%, non ha sofferto di un forte stress psicofisico nella pandemia. Molto peggio è andata ai ragazzi (solo il 23,3% ha detto di non aver patito per questo motivo) e agli adulti: la percentuale in questo caso sale al 34,1%. L'Italia è un Paese longevo - afferma Giuseppe De Rita, presidente del Censis - se noi anziani abbiamo sopportato meglio la pandemia è perché facciamo parte di una generazione, nata tra gli anni '30 e '50, che le ha viste tutte, quindi capaci di consolidare la loro esistenza e quella della società. D'altra parte, nei mesi dell'emergenza, fattore discriminante sul piano sociale è stato il grado di certezza dei flussi di reddito in entrata: poiché per la maggioranza della generazione âgée il reddito è la pensione, certa per definizione, è chiaro che sono stati uno dei gruppi sociali meno toccati dalle difficoltà di questi mesi, sottolinea Moreno Zani, presidente di Tendercapital. Ma c'è di più: il 67,8% vale a dire oltre due terzi di loro - sostiene di aver accresciuto la ricchezza, naturalmente grazie a ciò che ha risparmiato nei sedici mesi appena passati, contro il 52,3% del resto della popolazione. Non stupisce, dunque, che il rapporto confermi un dato storico secondo cui sono loro che aiutano la famiglia. Il silver Welfare non si interrotto con il Covid-19, anzi. Forti di una condizione economica favorevole, si confermano non solo la fascia più rilevante a [vello numerico, ma anche un punto di riferimento centrale a livello sociale. E non finisce qui. Guai a pensare che gli anziani escano dalla crisi abbattuti e depressi: sia perché la paura è stata tanta, e si sa che in questi casi la voglia di vivere si impenna, sia perché il trauma è stato invece leggero con scarse conseguenze in termini di depressione sono pieni di furore di vivere, E cioè, non vedono l'ora di farsi belli, partire o stare semplicemente in compagnia: il 43,4% degli inter- Oltre le restrizioni e la solitudine Quasi nove italiani su dieci sono convinti che i più fragili devono essere assistiti a casa O Lo studio 'La silver economy nell'anno più nero' (Tendercapital Censis) racconta la longevità attiva dopo 16 mesi di pandemia, analizzando la condizione degli anziani durante la fase più difficile, quella delle restrizioni continue. Più investimenti Gli italiani non hanno dubbi su quale assistenza garantire agli anziani non autosufficienti: per l'84,5% devono restare in casa propria Per il 53,7% la permanenza tra le mura domestiche richiede investimenti pubblici nei servizi sociosanitari. vistati ammette di aver intenzione di dedicare più tempo alla cura dell'aspetto (ad esempio usando cosmetici, facendo fitness, mettendo a posto i capelli) il 24,7% è pronto a rinnovare [suo guardaroba e il 38,5% vuole fare almeno una vacanza all'estero. Vogliono tornare a fare ciò che facevano prima della pandemia - dice ancora Zani - Non dobbiamo dimenticare che nel 2019 gli over 65 erano i più grossi consumatori dell'industria del divertimento. Un dato però è certo. Già tutt'altro che amate le Rsa sono oramai segnalate in rosso. Non ci vuole andare più nessuno (l'88,5% degli anziani) e quello che eri era una propensione negativa oramai è ferma determinazione. È un problema che il governo si dovrà porre: per riuscire a risolverlo, bisognerà ripensare l'intero sistema sia dell'assistenza che della medicina territoriale. RIPRODUZIONE RISERVATA PIÙ RICCHI Due over65 su tre hanno aumentato il proprio patrimonio Vogliamo tornare a divertirci Generazione unica Giuseppe De Rita (a

sinistra), 88 anni, presidente del Censis: Noi anziani abbiamo supportato meglio la pandemia perché siamo una generazione particolare, nati tra il '30 e il '50, che le ha viste tutte, capace di consolidare l'esistenza di sé. mi - BH - r. Due anziani si baciano con la mascherina attraverso un telone di plastica in una Rsa La forza della terza età Chi ha sofferto di più lo stress psicofisico da marzo 2020 65,9% 76,7% 30,7% ANZIANI ADULTI GIOVANI La mia condizione economica sarà uguale o migliore dopo la pandemia 67,8% 52,3% 52,3% I DESIDERI DEGLI ANZIANI Fonte: Rapporto Osservatorio Tendercapital-Censis ANZIANI ADULTI GIOVANI che lo pensano 43,4% Vuole dedicare più tempo alla cura personale, usando cosmetici e facendo fitness 66,4% Vuole fare un viaggio o una vacanza in Italia 38,4% Vuole fare un viaggio all'estero 46,3% È pronto a spendere a pranzi e cene fuori casa L'Ego-Hijb -tit_org-

Covid, in Brasile oltre mezzo milione di morti

[Redazione]

RitA.ILLI*. ti [I tirasilc Ö MI perito il çÀéí- À milinnr di marti il ca - Uiq nÍlÍnni ksi soniniinisiraie. Finora iinttiLinizzail 60. 3 milioni di Üãäÿ äï, dí rui 14.08 con- [e dosi. Li della pandemia da ò del governo è à à molin crilifitta. Sábato MW 50 migliaia di ò è hanno proiettai in tuno 1 Brasile eovrrfio del '. ' ir BolsiWii ro. Sccnnd. o ã ðîã à à ò à locale, la genie e ft Lradaa Brasilia e' 14 tir pcr Aitd

Costi esosi e diritti a rischio In Sicilia le navi quarantena finiscono sotto accusa

[Alessandro Puglia]

L'inchiesta Costi esosi e diritti a rischio In Sicilia le navi-quarantena finiscono sotto accusa di Alessandro Puglia
CATANIA - Dai finestrini delle cabine sulle navi quarantena i porti e le spiagge siciliane rappresentano l'ultimo approdo. Sono 1.400 le persone oggi a bordo delle quattro navi di proprietà di Grandi Navi Veloci a largo dei porti siciliani o ormeggiate sulle banchine. La nave Atlas davanti a Lampedusa su cui i migranti arrivati sull'isola vengono trasferiti con i barchini, la Aurelia ad Augusta, l'Azzurra a Catania, la Adriatico davanti a Porto Empedocle. La percentuale dei positivi a bordo è ora del 5 per cento, secondo i dati forniti a Repubblica dalla Croce Rossa. Nella percentuale rientrano anche i nove casi con variante Delta asintomatici trasferiti a fine maggio dall'hotspot di Lampedusa su nave Atlas. Dall'inizio dell'operazione voluta dal governo in piena pandemia, il 12 aprile 2020, con decreto della Protezione Civile, su quelle navi galleggianti che variano in numero a seconda delle ondate di sbarchi sono transitate oltre 24mila persone, circa 12mila nel 2020 e 12mila nel 2021 su un totale di oltre 18mila migranti arrivati in Italia. A bordo delle navi quarantena non c'è polizia, ma personale qualificato dell'Organizzazione internazionale che applica i protocolli sanitari più stringenti per la prevenzione del Covid-19. Dalla misurazione della temperatura e della saturazione più volte al giorno, ai tamponi in ingresso e in uscita, al doppio tampone con esito negativo nei casi di positività. I costi delle navi quarantena sono per il governo superiori a quelli delle strutture a terra. Stando all'ultimo bando della Protezione civile che il 14 maggio cercava altre quattro grandi navi in previsione del periodo estivo, le unità potranno avere da 361 a 460 cabine con un costo massimo stimato per la fornitura del servizio pari a 36mila euro al giorno, 25 euro al giorno per ospite. Una nave quarantena quindi costa all'incirca poco più di un milione di euro al mese. Se la presenza della Croce Rossa a bordo è apparsa subito una scelta di garanzia, l'utilizzo delle navi quarantena non può essere considerata una soluzione stabile e rimangono diverse criticità sul piano dei diritti, spiega Daniela De Robert del collegio del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale che ricorda quelle tre morti di cui avremmo fatto volentieri a meno. Era il 20 maggio 2020 quando, dalla nave Moby Za2a, quella con Titti e Gatto Silve stre sulle fiancate, un ragazzo tunisino, Bilal Ben Masoud, si lanciò dal ponte morendo nel disperato tentativo di raggiungere la costa di Porto Empedocle a nuoto. Sulla sua morte la procura di Agrigento ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo nei confronti di ignoti. Il 15 settembre all'ospedale Cannizzaro di Catania moriva Abdallah Said, 17 anni, dopo essere stato trasferito dalla nave Azzurra. E ancora in ottobre a seguito di un ricovero d'urgenza moriva Abou Diakite, 15 anni, che era stato in isolamento su nave Allegra. Siamo lontani dalle condizioni riscontrate nei hotel Covid o nei hotspot di Lampedusa dove i migranti dormivano a terra, ma così diventa difficile individuare le vulnerabilità. È un'operazione nata in un contesto pandemico di piena emergenza e il quadro va ripensato, aggiunge De Robert. L'autorità nazionale ieri ha presentato la relazione annuale in Parlamento davanti alle ministre della Giustizia Cartabia e dell'Interno Lamorgese. Un ampio capitolo su 400 pagine è dedicato alle navi quarantena che per il Garante rimangono luoghi di limitazione della libertà. ecinoi>u;iwÉcii! >t> -tit_org-

Intervista a Valeria De Giorgi - "Anticorpi in chi è guarito dal Covid a quasi un anno dal contagio"

[Elena Dusi]

L'intervista a De Giorgi, infettivologa dei National Institutes of Health "Anticorpi in chi è guarito dal Covid a quasi un anno dal contagio" di Elena Dusi Nella durezza della pandemia, abbiamo trovato il fattore che ci porterà fuori dal tunnel. A questa lettera assomigliano gli anticorpi contro il coronavirus. Suscitati dall'infezione o dai vaccini, si stanno rivelando più duraturi di quanto prevedessimo. Valeria De Giorgi lo ha confermato nel suo studio: 11 mesi dopo il contagio, il 91% delle 116 persone osservate ha anticorpi nel sangue. La direttrice della sezione Malattie infettive dei National Institutes of Health, il principale centro di ricerca medica pubblico negli Usa, crede che una luce in fondo al tunnel ci sia. L'immunità di gregge, il momento in cui il 70-80% delle persone sarà immune dal Covid grazie ai vaccini o alla guarigione dal virus, non è un miraggio. Cosa avete visto nello studio? All'inizio della pandemia siamo stati colti di sorpresa. Non sapevamo nulla del coronavirus, non sapevamo come trattare i pazienti. Marzo-aprile del 2020 abbiamo provato a usare il plasma dei guariti, ma avevamo bisogno di conoscere quanti anticorpi avevano sviluppato. Così, all'arrivo dei primi test, abbiamo imparato a misurarli. I donatori sono stati fantastici. In seguito tutti i prelievi periodici, così abbiamo descritto l'andamento dei loro anticorpi. Un'osservazione di 11 mesi è una delle più lunghe che abbiamo. I dati vi hanno stupito in positivo. Più del 91% dei volontari ancora oggi ha anticorpi. Il 73% ha anche gli anticorpi neutralizzanti capaci di bloccare il virus. Questo nonostante il 90% dei nostri donatori fossero stati malati in modo lieve, cosa che sembra associata a un declino degli anticorpi più rapido. Sappiamo perché alcune persone sviluppano più anticorpi di altre? Una domanda simile è stata rivolta qualche giorno fa ad Anthony Fauci e lui ha risposto semplicemente: "No". Abbiamo donatori che provengono dalla stessa famiglia, hanno avuto lo stesso quadro clinico, ma con valori di anticorpi molto diversi. Abbiamo osservato una correlazione positiva tra anticorpi, età e obesità. Non sappiamo nemmeno qual è il minimo che ci permette di essere protetti. Quel che vediamo è che la quantità di anticorpi decresce col tempo e chi parte da valori più alti ha una risposta più lunga nel tempo. E i vaccini? La quantità di anticorpi generata dai vaccini sembra molto più alta rispetto all'infezione naturale. I nostri donatori, ammalatisi un anno fa, sono stati anche vaccinati. I loro anticorpi sono saliti moltissimo. Dovremo fare la terza dose? Con il tempo gli anticorpi tendono sempre a scendere. È vero che la memoria immunitaria è composta anche da altri attori, i linfociti T, ma è probabile che un richiamo periodico serva. Ci serviranno i dati del futuro. Se vedremo l'immunità calare troppo, i contagiati tornare a salire, le nuove varianti circolare, servirà un richiamo. Consigli un test per misurare gli anticorpi dopo il vaccino? Non lo consiglia nessun esperto perché non sappiamo interpretare il risultato. Nel Covid non abbiamo uno standard, come per altre malattie. Lei lavora da molto negli Usa? Undici anni, sono di Napoli, partita dopo il dottorato. Oggi, tra le altre soddisfazioni che ho avuto, mi trovo a essere il capo di un Nobel, per la cura dell'epatite C. Si chiama Harvey Alter, è una persona squisita e per andare in ferie deve chiedermi il permesso. Ridiamo sempre. In Italia non accadrebbe. Sarebbe difficile. -61- L'immunità generata dal vaccino è più alta di quella che deriva dall'infezione naturale. La terza dose? È probabile che ci servirà -tit_org- Intervista a Valeria De Giorgi - Anticorpi in chi è guarito dal Covid a quasi un anno dal contagio

Cnsas Sardegna, terminata esercitazione del progetto Slapp

[Redazione]

Lunedì 21 Giugno 2021, 12:21 La sperimentazione dell'iniziativa prevede il coinvolgimento dei pazienti affetti da SLA (sclerosi laterale amiotrofica) durante le operazioni di ricerca e soccorso. Condurre le ricerche di un disperso da remoto tramite le immagini in diretta di un drone. Nulla di strano, si dirà, ma nel progetto Slapp (Sclerosis Lifeline APP) a scansionare le immagini, grazie a una nuova tecnologia pensata apposta, c'è chi nonostante una (sclerosi laterale amiotrofica) vuole rendersi utile per la società. L'esercitazione La prima sperimentazione del progetto è stata portata a termine con successo venerdì scorso, 18 giugno con la partecipazione dall'azienda 3D Aerospazio s.p.a. del Distretto Aerospaziale della Sardegna, del Soccorso Alpino e Speleologico Sardegna e del Poligono Sperimentale e di Addestramento Interforze di Perdasefogu (PISQ) di Quirra dove, grazie al supporto tecnico da parte di personale qualificato del poligono, i droni hanno potuto svolgere la propria attività in uno spazio aereo sicuro e protetto. Il progetto Slapp Grazie ad un innovativo sistema tecnologico che permette anche alle persone costrette all'immobilità, quali i pazienti affetti da SLA, di contribuire alle operazioni di ricerca e soccorso in ambiente impervio, con analisi delle immagini riprese da un drone, alle operazioni di ricerca ha partecipato anche un operatore affetto da questa malattia. Renato Scanu, ex giornalista costretto all'immobilità a causa della malattia e per occasione collaboratore del direttore delle ricerche, con le sole capacità di scanning visivo delle immagini e con un sofisticatissimo supporto tecnologico, da chilometri di distanza ha ricevuto le immagini dai droni in tempo reale, ed elaborando mentalmente le informazioni, ha fornito le indicazioni alle squadre di ricerca. Obiettivo Il successo delle operazioni è giunto dopo una lunga preparazione, curata e eseguita dal Policlinico Universitario di Neurologia di Monserrato (CA), ed ha richiesto una intensa applicazione di oculometri (monitor oculari) che, mediante i loro sensori, rilevavano i movimenti dello sguardo, misurano l'attività delle capacità cognitive e sono stati in grado di trasformare i deboli segnali in azioni efficaci. Il risultato perseguito, oltre agli obiettivi terapeutici nei confronti dei soggetti affetti da simili malattie, che possono riguadagnare una identità all'interno della società senza controindicazioni fisiche e psichiche, apre vasti orizzonti in una variegata gamma di campi di applicazione. [red/cb](#) (Fonte: Ufficio Stampa Cnsas Sardegna)

PC Modena, esercitazione per rischio idraulico

[Redazione]

Lunedì 21 Giugno 2021, 12:51 Le operazioni di simulazione hanno coinvolto 80 volontari del gruppo comunale su tre diversi scenari operativi e nella base logistica al Clc di via Morandi. Esercitazione per rischio idraulico a Modena. L'operazione è scattata ieri, domenica 20 giugno, alle 13 presso il Clc, il Centro logistico comunale di via Morandi, dove sono rimaste attive fino alle 19 le funzioni di coordinamento, segreteria, magazzino, sala radio e cucina: tutte funzioni indispensabili per l'efficacia dell'intervento operativo sul campo. L'esercitazione ha coinvolto 80 volontari, ed è stata la prima così grande dopo il periodo pandemico che ha limitato anche questa attività. Di questi volontari una ventina sono rimasti nel Clc dove si sono occupati della logistica dei mezzi, otto invece sempre dal Centro logistico comunale hanno diretto l'intera esercitazione. La parte operativa si è svolta a Modena est nella zona del Grizzaga. Qui circa 50 volontari divisi in nove squadre si sono alternati su tre scenari operativi di rischio idraulico. L'esercitazione ha simulato sia come durata che come impegno un turno in fase di emergenza, e ha voluto testare la prontezza dei volontari e ha voluto anche coinvolgere il più possibile i tanti nuovi volontari entrati nell'ultimo anno e mezzo. (Fonte: Comune di Modena)

Nasce "Entrata di Emergenza" il sito dedicato alla Public Safety

[Redazione]

Lunedì 21 Giugno 2021, 15:30 La piattaforma offre podcast video in cui i protagonisti sono personalità della protezione civile, del soccorso e della gestione dell'emergenza che raccontano la loro esperienza. Nasce Entrata di Emergenza, un sito di podcast video dedicati ai professionisti dell'emergenza, del soccorso e della Protezione Civile. La piattaforma nasce dalla volontà di promuovere lo scambio di esperienze per aiutare Enti, organizzazioni e associazioni a compiere scelte consapevoli riguardo ai modi e agli strumenti con cui si garantisce la sicurezza dei cittadini. Inoltre Entrata di Emergenza si propone anche come uno spazio di incontro per gli operatori del settore delle emergenze. Luca Calzolari, Paolo Masetti, Fulvio Toseroni e Roberto Riva Cambrino sono i primi protagonisti dei video podcast di Entrata di Emergenza. Il format è stato ideato da Regola S.r.l., azienda di informatica torinese attiva nella Public Safety ed Emergenza 2.0, il blog dedicato alla comunicazione in emergenza. In ogni puntata Chiara Bianchini, autrice del blog Emergenza 2.0 e Stefano Preziosi, occhio tecnologico del podcast e collaboratore di Regola, intervistano uno o più professionisti del settore per approfondire varie tematiche: dalla responsabilità dei sindaci in protezione civile, all'importanza della comunicazione, al ruolo della Polizia Locale sempre più interconnesso a quello della protezione civile, fino alla resilienza e alla prevenzione con uno sguardo attento all'attualità e ai fatti del quotidiano, senza dimenticare la pandemia e le sue ripercussioni. Ogni episodio mira infatti a valorizzare le persone che in caso di emergenza ma anche in tempo di pace scendono in campo per conoscere e combattere i rischi del nostro territorio e dare voce ai protagonisti di primo piano del settore, così come alle personalità che lavorano dietro le quinte e contribuiscono a innovare e rendere più efficace il mondo della Public Safety. Per Chiara Bianchini: Con Entrata di Emergenza, progetto condiviso con Regola, si rafforza l'impegno verso la narrazione e l'approfondimento dei temi legati alla comunicazione del rischio, protezione civile e soccorso che da oltre 7 anni porto avanti con il blog Emergenza 2.0. Con questa iniziativa esco dalla mia comfort zone legata alla comunicazione di emergenza per affacciarmi ad altri settori della Public Safety trattati direttamente dai protagonisti. L'obiettivo è quello di aprire una porta e rendere Entrata di Emergenza uno spazio condiviso e di riferimento per la collaborazione e lo scambio tra chi si occupa d'emergenza. Per Stefano Preziosi: Tra i temi che affronteremo su Entrata di Emergenza è certamente la tecnologia, intesa non come distrazione ma vero supporto. In Protezione Civile, la tecnologia non è un mero strumento intercambiabile e non deve neanche essere un punto di arrivo totalizzante. Al contrario, è uno dei componenti di una squadra che, per essere vincente, deve essere capace, affiatata e coesa. Conoscere le opportunità più recenti offerte dai software e dai dispositivi è irrinunciabile quando si vuole mettere in campo azioni di Protezione Civile efficaci. Gli ospiti primari delle puntate online sono: Luca Calzolari, direttore del quotidiano indipendente Il giornale della protezione civile che ha approfondito il tema della comunicazione in emergenza e le difficoltà a cui si va incontro quando si ha il compito di fornire informazioni certe e certificate, ma anche gli errori commessi durante la pandemia da cui possiamo imparare e il ruolo della tecnologia nella comunicazione di crisi e della Protezione Civile. Nella seconda puntata invece compare Paolo Masetti, sindaco di Montelupo Fiorentino e delegato nazionale Anci e Anci Toscana alla protezione civile, che ha donato ad Entrata di Emergenza una interessante riflessione sul ruolo dei sindaci e la responsabilità che hanno soprattutto in protezione civile e come gli sia stata utile la sua esperienza come disaster manager nel ricoprire questo ruolo. Red/cb (Fonte: Entrata di Emergenza)

Valutare l'efficacia degli interventi di soccorso, al via il progetto europeo DECIDO - -

[Redazione]

Lunedì 21 Giugno 2021, 16:15 Monitorare e migliorare le politiche di intervento in caso di pandemia, alluvione, black out e incendi boschivi, questo l'obiettivo dell'iniziativa europea finanziata da Horizon 2020. Hanno preso avvio le attività di DECIDO- eviDence and Cloud for more InformeDand effective pOlicies, progetto dalla durata triennale finanziato dal programma europeo Horizon 2020 che ha tra i suoi partner anche la Città di Torino e l'Associazione Volontariato Torino - Vol.To. In tutto sono 14 i partner del progetto (grandi aziende, università, fondazioni, associazioni) provenienti da otto nazioni europee e il soggetto capofila è l'italiana Engineering - Ingegneria informatica S.p.A. Di cosa si tratta il progetto DECIDO si pone l'obiettivo di dimostrare l'efficacia delle politiche d'intervento nei casi di emergenza, attraverso un cloud europeo condiviso (European Open Science Cloud - EOSC) e partendo dall'analisi dei dati basati sull'evidenza (evidence-based) provenienti da diverse fonti e opportunamente "incrociati" fra loro, per documentare le criticità in tempo reale e, successivamente, programmare o migliorare protocolli e strategie di intervento. DECIDO funge da intermediario tra il settore pubblico, i cittadini, il mondo scientifico e la European Cloud Infrastructure (ECI) grazie alla collaborazione diretta con la piattaforma europea a libero accesso Open Science Cloud (EOSC) e alla capacità di immagazzinamento e il potere computazionale della European Grid Infrastructure (EGI). Due fasi il progetto si svilupperà in due fasi sperimentali per testare le soluzioni in 4 aree di test pilota durante le quali verrà valutata l'efficacia del modello presentato. La Città di Torino sarà una delle aree di test, in cui si simuleranno le procedure di Protezione Civile relative alla prevenzione e gestione delle emergenze, in particolare durante gli eventi alluvionali (nello specifico nell'area del Meisino e dei Murazzi) e nell'emergenza covid-19, senza trascurare il mondo giovanile. Gli altri tre test Pilota riguardano la prevenzione e la protezione da incendi boschivi nella città finlandese di Kajaani, un test sui blackout elettrici in alcune municipalità greche, uno sul miglioramento delle politiche di prevenzione degli incendi e di gestione degli incendi controllati nella regione di Aragona in Spagna. Finalità Attraverso queste simulazioni si valuteranno gli impatti del modello proposto e si redigeranno nuove raccomandazioni e protocolli che potranno essere replicati in futuro grazie alla diffusione dei big data per migliorare le politiche d'intervento e per far fronte a future situazioni di emergenza. [red/cb](#) (Fonte: Ufficio Stampa Vol.To e Ufficio Stampa Giunta Comunale Città di Torino)

Il Green Pass arriva anche sull'app Immuni

[Redazione]

Lunedì 21 Giugno 2021, 15:47 Sarà possibile richiederlo attraverso l'app Immuni, l'app Io, il fascicolo sanitario elettronico e il sito web dedicato. L'app Immuni si è aggiornata per accogliere il Green Pass. L'applicazione si aggiunge dunque alle altre modalità tramite cui accedere al proprio certificato verde in digitale, cioè attraverso l'app Io, il fascicolo sanitario elettronico e il sito web dedicato. La versione 2.5.0 dell'app introduce ora una nuova sezione all'interno del menu che si chiama EU Digital Covid Certificate, all'interno della quale è possibile caricare il proprio certificato verde. Per ottenere il Green Pass personale è necessario però avere il codice autorizzativo che si riceve via email o sms dal Ministero della Salute e che attesta la vaccinazione, il risultato di un tampone o l'avvenuta guarigione dal Covid-19. Al momento non tutti gli aventi diritto l'hanno ricevuto; altri, pur avendolo ricevuto, non riescono ancora a completare l'operazione. Ma non c'è niente di cui preoccuparsi, è tutto normale: secondo il servizio, infatti, vengono mostrati messaggi come "La Certificazione non è disponibile" o "Nessun EU Digital Covid Certificate trovato". Probabilmente il rallentamento è dovuto dal fatto che la macchina del GreenPass è stata appena avviata e ancora non è riuscita a evadere ogni richiesta. Oltretutto, c'è tempo fino al primo luglio per aspettare che il sistema entri ufficialmente in vigore. In ogni caso il sito ufficiale avverte che bisognerà aspettare fino al 28 giugno perché siano disponibili tutte le certificazioni per gli aventi diritto. red/gp (Fonte: Ansa)

Coronavirus, quasi tutta Italia in zona bianca. Atteso stop mascherine da Cts

[Redazione]

Lunedì 21 Giugno 2021, 10:45 L'unica Regione ancora esclusa dalla zona a minor rischio è la Val D'Aosta che dovrà attendere fino al 28 giugno. Atteso per oggi il parere del Cts sullo stop alle mascherine all'aperto. Da oggi, lunedì 21 giugno, si allarga la zona bianca in Italia e di conseguenza la realtà in cui decade il coprifuoco. Per quanto riguarda le limitazioni personali da seguire, come il distanziamento sociale o l'obbligo di mascherina, si attende per oggi una decisione del Cts per cancellare l'obbligo all'aperto. È stato lo stesso ministro della Salute, Roberto Speranza, a chiedere al comitato tecnico scientifico un parere ufficiale che dovrebbe arrivare nel pomeriggio di oggi. Le ipotesi al vaglio sono tante: c'è chi preme per inizio luglio, dal 5 e chi ipotizza il 28 giugno, giorno in cui tutta la Penisola sarà in zona bianca, con l'ingresso nella fascia a minori restrizioni anche della Valle d'Aosta. Le nuove regioni in zona bianca. L'ultimo report della Cabina di Regia ha autorizzato Sicilia, Marche, Toscana, Provincia di Bolzano, Calabria, Basilicata e Campania ad entrare nella zona bianca da oggi, lunedì 21 giugno. Avevano tutte una incidenza abbondantemente sotto i 50 casi per centomila abitanti, come hanno certificato i tre monitoraggi consecutivi. A inaugurare la zona bianca che sancisce il graduale ritorno alla normalità erano state a fine maggio Friuli Venezia Giulia, Molise e la stessa Sardegna. La settimana successiva era stata la volta di Abruzzo, Liguria, Veneto e Umbria, mentre dal 14 giugno sono in bianco anche Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia, Emilia Romagna e Provincia di Trento. La Val d'Aosta, invece, dovrà attendere fino al 28 giugno per completare le tre settimane sotto soglia. [red/cb](#) (Fonte: RaiNews)

Croce Rossa Italiana: a Pisa corso formativo per l'inclusione lavorativa

[Redazione]

Lunedì 21 Giugno 2021, 16:46 Il progetto LISA, della Croce Rossa Italiana, è stato ideato per favorire l'inclusione sociale e lavorativa delle persone in situazioni di svantaggio e vulnerabilità. C'è chi spera di sostenere altre persone disabili nella costruzione della propria autonomia, chi di aiutarli anche tramite la pet-terapy e chi, più semplicemente, di regalare loro un sorriso. Sono tante le ragioni che hanno spinto Michele, Martina e gli altri cinque partecipanti a partecipare al progetto della Croce Rossa Italiana LISA Lavoro, Inclusione, Sviluppo, Autonomia, ideato per favorire l'inclusione sociale e lavorativa delle persone in situazioni di svantaggio e vulnerabilità e sviluppato con il finanziamento e il patrocinio del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Trovare un lavoro e vivere in autonomia a loro è stato riservato il workshop Formazione professionale come trainer delle autonomie individuali, che si è svolto il week-end scorso nell'Hotel Baleari Park del Comitato CRI di Pisa. Obiettivo del corso fornire a persone che vivono una condizione di fragilità quegli strumenti necessari per diventare trainer delle autonomie individuali e intraprendere così un percorso di reinserimento lavorativo, affiancando, al contempo, altri soggetti che vivono situazioni di disagio nei loro percorsi di potenziamento del benessere e dell'autonomia. Il progetto LISA. In questi mesi, infatti, l'emergenza Covid-19 ha delineato uno scenario critico non solo dal punto di vista sanitario, ma anche economico e sociale. La pandemia ha scavato un solco profondo, con significative ricadute per quelle fasce della popolazione che già vivevano in condizioni di bisogno, povertà o isolamento - e a esse si sono aggiunti altri milioni di persone che stanno affrontando all'improvviso incertezze e difficoltà gravi e inaspettate. Il progetto LISA prova a dare una risposta a questo problema, promuovendo una cultura dell'inclusione socio-lavorativa e percorsi attivi di empowerment delle persone a rischio di emarginazione, rimettendo al centro la persona, con le sue capacità, i suoi desideri, le sue ambizioni. Sono oltre 3.600 le persone alle quali è rivolto il progetto LISA. Le attività si sviluppano su tutto il territorio nazionale, grazie alla presenza di oltre 800 volontari formati e al supporto di 21 Comitati territoriali di Croce Rossa Italiana, veri e propri Presidi delle attività di accesso al lavoro che portano avanti interventi strutturati di inclusione lavorativa, garantendo un percorso di inserimento integrato agli utenti, e orientamento ai servizi del territorio. Diverse le aziende e le realtà del terzo settore che hanno già scelto di stare con Lisa, come recita lo slogan del progetto. Tra queste: CIA Agricoltori Italiani, Molini Pivetti, Fondazione Human Age Institute, Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, Confederazione Aepi Associazioni Europee delle Imprese e dei Professionisti e Consorzio Sale della Terra. E proprio per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, la Croce Rossa Italiana ha messo a punto la piattaforma di matching lisa.cri.it: da una parte ci sono i beneficiari del progetto LISA che, con il supporto dei Presidi Regionali di Croce Rossa Italiana, possono creare i propri CV online con le competenze, gli interessi e le conoscenze; dall'altra parte le aziende e i datori di lavoro che hanno opportunità di ricercare personale qualificato e visionare i profili personali. Testo e foto: Croce Rossa Italiana al giornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "Dalle associazioni" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

Giani ? il nuovo presidente della Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia

[Redazione]

Lunedì 21 Giugno 2021, 11:31 Il risultato emerso dall'Assemblea Nazionale delle Misericordie ha visto Giani, governatore della Misericordia di Arezzo, vincere con l'85% dei voti. Domenico Giani, è il nuovo presidente della Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia. L'elezione è avvenuta durante l'Assemblea Nazionale delle Misericordie d'Italia, svoltasi all'interno della Fondazione Spazio Reale nel comune di Campi Bisenzio (Fi). Domenico Giani, della Misericordia di Arezzo, ha riportato una percentuale intorno all'85% dei voti, rispetto al circa 14% del candidato Claudio Giardini Governatore della Misericordia di Sinalunga. Gli obiettivi della mia candidatura è stato soprattutto un "mettersi a servizio" e quando mi è stato chiesto ho risposto "sì", consapevole che "da soli non si va da nessuna parte"; cercherò, insieme a tutti coloro che vorranno condividere questa avventura con me, di fare tutto ciò che mi sarà possibile ha detto Domenico Giani nel suo intervento durante l'assemblea. Ho iniziato il mio servizio nella Misericordia che ero poco più che un bambino; gli anni sono trascorsi. La Misericordia per me è stata una grande esperienza educativa ed ecclesiale e spero con tutto il cuore di poter contribuire a trasmettere e tramandare questo prezioso patrimonio formativo. Il mio impegno sarà ancora più importante in questo momento post pandemico in cui tutti siamo chiamati a ricostruire il nostro Paese e le Misericordie di Italia, per la loro organizzazione, saranno fondamentali alla rinascita della società, in particolare della Persona. L'identità di Domenico Giani è nato ad Arezzo nel 1962, coniugato con due figli, è un Fratello della Misericordia di Arezzo dal 1976. Laureato in Pedagogia all'Università degli Studi di Siena e in Scienze della Sicurezza Economico-Finanziaria all'Università di Roma Tor Vergata; ha prestato servizio dal 1981 -, nella Guardia di Finanza e negli Organismi di Informazione e Sicurezza della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nel febbraio 1999 è entrato a far parte del Corpo della Gendarmeria dello Stato della Città del Vaticano come vice Comandante per divenire, dal 2006, Direttore dei Servizi di Sicurezza e Protezione Civile e Comandante del Corpo della Gendarmeria. Ricoprirà questo incarico fino al 2019. Dal 2020 è presidente di Eni Foundation. È insignito di numerose onorificenze vaticane, italiane ed estere. Testo e foto: Ufficio Comunicazione Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia. Il giornale della protezione civile.it dedica la sezione "Dalle associazioni" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

Covid oggi Russia, 17mila contagi e 440 morti in un giorno

[Moretti]

L'epicentro di questa terza ondata è la zona di MoscaCovid in Russia, oltre 17mila contagi nelle ultime 24 ore. Dal bollettino della task force della pandemia risultano 440 i morti nel Paese da ieri. Epicentro di questa terza ondata di epidemia in Russia è la regione di Mosca con 1.800 nuovi casi.

Covid, i pediatri: "Vaccinare adolescenti"

[Lallj]

La raccomandazione: "Immunizzare solo ragazzi con malattie non è approccio valido ed efficace contro pandemia" Si alla vaccinazione Covid-19 per "tutti i bambini e gli adolescenti di età pari o superiore a 12 anni privi di controindicazioni per gli specifici vaccini autorizzati per età". E' una delle raccomandazioni della Società italiana di pediatria, che chiarisce la sua posizione sulla strategia vaccinale Covid per la fascia pediatrica e adolescenziale in un documento con 8 punti. Nel nostro Paese tra tutti i casi (4.218.979) e i decessi (125.058) diagnosticati per Covid-19 al 9 giugno, il 5,5% (231.338) con 11 decessi riguarda bimbi da 0 a 9 anni, mentre il 9,6% (406.460) con 15 decessi riguarda la fascia di età 10-19 anni. La Sip, pur condividendo la priorità vaccinale per categorie a rischio, non ritiene la strategia di vaccinare contro Covid-19 solo pazienti pediatriche con malattie pregresse "un approccio valido ed efficace per contrastare l'attuale pandemia, che necessita piuttosto di un intervento vaccinale globale, in tutte le età e in tutti i Paesi del mondo". Inoltre, "la tempestività del raggiungimento delle alte coperture vaccinali nelle fasce pediatriche ed adolescenziali permetterà anche di beneficiare di una prossima apertura dell'anno scolastico in sicurezza". I pediatri raccomandano, dunque, "l'utilizzo di qualsiasi vaccino Covid-19 (purché approvato da Ema e da Aifa), secondo i tempi e le modalità di somministrazione previsti per le specifiche fasce di età", "la somministrazione del vaccino Covid-19 anche senza attenersi a specifici intervalli di tempo rispetto ai vaccini previsti dal vigente Piano nazionale di prevenzione vaccinale, se non quelli minimi necessari per valutare eventuali eventi avversi (15 giorni)"; "nel caso di minore con anamnesi di pregressa infezione da Sars-Cov-2, un intervallo di almeno 90 giorni tra la diagnosi di infezione o la somministrazione di eventuali anticorpi monoclonali e la prima somministrazione del vaccino Covid-19". Fra le altre raccomandazioni, "non prescrivere farmaci finalizzati alla prevenzione degli eventuali eventi avversi postvaccinici; guidare gli adolescenti e le loro famiglie verso un percorso vaccinale libero e consapevole; informare i genitori sulle modalità per la gestione dei più frequenti segni e sintomi postvaccinici, ma soprattutto in merito alle tempistiche per contattare il proprio medico di riferimento per beneficiare di ulteriori specifiche informazioni". Infine, la Sip raccomanda di "ribadire con forza agli adolescenti ed alle loro famiglie il valore del continuo e costante rispetto delle norme per il contenimento e la diffusione del Sars-CoV-2, anche dopo vaccinazione e fino a quando non verranno formalizzate specifiche indicazioni da parte degli Enti regolatori nazionali".

Vaccini Covid, 92% di efficacia per il cubano Abdala

Il risultato dei test clinici condotti dal Centro di ingegneria genetica e biotecnologia de L'Avana

[Mrtrepetto]

Il risultato dei test clinici condotti dal Centro di ingegneria genetica e biotecnologia de L'Avana all vaccino cubano Abdala contro il coronavirus presenta un grado di efficacia del 92,28% nei test clinici condotti dal Centro di ingegneria genetica e biotecnologia de L'Avana. Lo ha reso noto su Twitter il leader cubano Miguel Diaz-Canel: "Colpiti da due pandemie (il covid e l'embargo Usa), i nostri scienziati hanno superato tutti gli ostacoli e ci danno dato due vaccini molto efficaci, il Soberana 02 e Abdala". Domenica, lo stesso presidente aveva parlato di un'efficacia del primo vaccino del 62%. A questo punto sarà presentata la richiesta per l'uso d'emergenza alle autorità sanitarie dell'isola.

Covid Usa, Casa Bianca: "Il virus è in ritirata"

Somministrate 300 milioni di dosi di vaccino nell'arco di 150 giorni

[Silipo]

Somministrate 300 milioni di dosi di vaccino nell'arco di 150 giorni"Il virus è in ritirata". E' quanto proclama una scheda informativa diffusa dalla Casa Bianca, nella quale si sottolinea come i contagi e i morti di Covid-19 si siano ridotti del 90% e siano state somministrate 300 milioni di dosi di vaccino nell'arco di 150 giorni. Il documento rimarca anche che l'economia sta vivendo il suo più forte rilancio dopo decenni."I progressi nella vaccinazione hanno portato i casi di Covid-19, i ricoveri e i decessi al livello più basso dall'inizio della pandemia", scrive la Casa Bianca. Il bollettino di ieri, che risente delle minori registrazioni del weekend, riportava 4.422 nuovi contagi e 86 decessi, in netto calo rispetto alla media degli ultimi 7 giorni, pari a 11.138 infezioni e 300 decessi. Per quanto riguarda i vaccini, sono state somministrate 317.966.408 di dosi, con 177.088.290 persone che ne hanno ricevuto almeno una. Quasi 150 milioni di persone, pari al 45,1% della popolazione, sono completamente vaccinate.

Turismo post-Covid, la reception diventa virtuale: arriva Vikey4

Soluzione smart per l'accoglienza

[Trivelli]

Soluzione smart per l'accoglienza Self check-in, ma anche controllo dei consumi e un servizio di reception virtuale sempre disponibile per gli ospiti. Sicurezza, ma anche rispetto della privacy e sostenibilità. Tutto in un'unica soluzione domotica. Si chiama Vikey4 la soluzione hardware e software all-in-one che, senza richiedere interventi strutturali e permessi condominiali, permette a chi ha una casa vacanza, un b&b o un hotel, di gestire da remoto ogni aspetto dell'accoglienza: dall'accesso con chiave virtuale fino al controllo a distanza di consumi, rumori, incendi e allagamenti, ottimizzando tempi e costi del servizio di ospitalità professionale. Abbiamo voluto dare una risposta concreta ai bisogni di un nuovo modo d'intendere il soggiorno, dice Luca Bernardoni, Ceo e co-founder di Vikey, la startup che sta innovando il mondo dell'accoglienza lanciando sul mercato hospitality virtuale. L'emergenza che abbiamo vissuto, infatti, ha accelerato e diffuso alcune macro tendenze che erano già presenti nel mondo dell'accoglienza turistica. Prima di tutto la valorizzazione del tempo, non solo come modalità di viaggio - lo slow tourism - ma anche come bisogno dell'ospite di svolgere in maniera rapida e senza bisogno di rivedere i propri piani, le incombenze burocratiche relative al soggiorno, dal pagamento alla registrazione. Poi ecosostenibilità: sono sempre di più i viaggiatori che cercano soluzioni virtuose che impattino sempre meno sull'ambiente sia negli spostamenti che durante la permanenza nelle strutture ricettive. Infine, l'innovazione tecnologica, se c'è una cosa che la pandemia ha insegnato è che il digitale può diventare un grande alleato, per tutelare la privacy e anche per garantire la sicurezza degli ospiti. Siamo davanti - ricorda Bernardoni - a un'evoluzione del modello di turismo e di accoglienza, un modello che semplicemente prima non esisteva. Con Vikey offriamo risposte smart ai nuovi bisogni dei viaggiatori e degli operatori: la nostra startup usa la tecnologia per rendere accessibile a tutti la nuova era del turismo che crediamo sia destinata a imporsi sempre di più nel post-pandemia. Innovativa, green, sicura e veloce, Vikey4 è la soluzione avanzata di Vikey, la startup nata per offrire un modo intuitivo e affidabile per eseguire il check-in, in linea con la nuova visione di turismo e ospitalità. Con Vikey gli ospiti possono prendere possesso della stanza o della casa, aprendo il portone d'ingresso e la porta con il proprio telefono senza bisogno di attendere host e senza scaricare nessuna app. Vikey è in grado di svolgere prima dell'arrivo degli ospiti tutte le incombenze amministrative, dall'invio dei documenti alla questura al pagamento del soggiorno e della city tax, e assicura privacy e libertà di movimento all'ospite che potrà così arrivare in qualsiasi orario, entrando in autonomia, senza attese, e al tempo stesso garantisce una gestione 'non impegnativa' all'host che non dovrà più rinunciare alle prenotazioni last minute o late check-in. Un miglior uso del tempo, quindi, non solo per gli ospiti ma anche per host e albergatori che, sollevati dalla burocrazia, potranno concentrarsi sull'accoglienza. Nata dall'esperienza sul campo di uno dei suoi fondatori, oggi Vikey non si limita a rendere più veloce l'accoglienza, ma lancia sul mercato la reception completamente virtuale che migliora l'esperienza dei viaggiatori e il lavoro di chi gestisce l'ospitalità. Vikey4, infatti, non si ferma al check-in. Con il nuovo dispositivo, i sensori integrabili e la nuova dashboard accessibile da desktop, tablet o mobile è anche possibile monitorare i consumi, risparmiando così sui costi energetici e incidendo sulla sostenibilità del soggiorno: se gli ospiti dimenticano il riscaldamento o le luci accese, ma anche se si crea troppa umidità nella stanza, l'host può intervenire da remoto per ripristinare le migliori condizioni per i suoi ospiti e per l'ambiente. Uno strumento in più anche contro imprevisti, come allagamenti o incendi: Vikey4 rileva la presenza di fumo e di acqua, inoltre il dispositivo è anche in grado di rilevare rumori che potrebbero infastidire gli altri ospiti o i vicini. Vikey4 avverte in tempo reale l'host e garantisce così un intervento tempestivo. E' possibile inoltre impostare comandi automatici che rendono più green il soggiorno, regolando ad esempio la temperatura dei termosifoni, o spegnendo il condizionatore se nessuno è presente in struttura. E con Vikey anche il concierge è

virtuale: direttamente dal catalogo presente nella web app, infatti, gli ospiti possono acquistare e prenotare servizi aggiuntivi come la cena, il transfer, le visite guidate messe a disposizione dall'host. Si apre così una nuova era dell'hospitality 2.0: dal check-in alla cura dell'ospite, l'host può lavorare in modo veloce e sicuro, garantendo tempestività e riservatezza. Un'attenzione al soggiorno degli ospiti a 360, in tempo reale, 24 ore su 24, 7 giorni su 7, ma da remoto e nel totale rispetto della privacy.

Stato emergenza Covid, Galli: "Va mantenuto"

[Moretti]

Senza proroga scadrà il 31 luglio Prorogare o no lo stato di emergenza per Covid-19 oltre la scadenza del 31 luglio? Per Massimo Galli, infettivologo dell'ospedale Sacco e dell'università Statale di Milano, va mantenuto perché "non abbiamo ancora risolto l'emergenza". Il dibattito "mi sembra assolutamente di ordine elettorale o di questo genere" ha detto durante l'intervento ad 'Agorà' su Rai3. "In un Paese in cui ogni Regione e ogni Provincia autonoma fa un po' quel che gli pare dal punto di vista delle indicazioni organizzative", come dimostra "l'esempio di Bolzano" che ha tolto l'obbligo di indossare le mascherina all'aperto, "mantenere una condizione in cui c'è teoricamente una maggiore capacità di controllo degli interventi di urgenza e di emergenza da parte del Governo, tutto sommato è rassicurante e necessario".

Covid oggi Italia, bollettino Protezione Civile e contagi: numeri regioni 21 giugno

I dati da Lazio a Sicilia, da Lombardia a Campania. Tutta Italia zona bianca tranne la Valle d'Aosta

[Grossi]

I dati da Lazio a Sicilia, da Lombardia a Campania. Tutta Italia zona bianca tranne la Valle d'Aosta. Il bollettino Covid Italia di oggi, 21 giugno 2021, mentre tutta l'Italia -tranne la Valle d'Aosta- è in zona bianca. Da oggi anche in zona gialla scompare il coprifuoco, mentre entra nel vivo il dibattito sull'obbligo di indossare mascherine all'aperto. I dati regione per regione della Protezione Civile, le news su contagi e morti e il punto sui vaccini nelle regioni. I numeri da Lombardia e Lazio, Veneto e Campania, Sardegna e Piemonte, Sicilia e Puglia e le notizie dalle grandi città come Roma, Milano e Napoli. I dati delle regioni: Nessun contagio da coronavirus nelle Marche oggi, 21 giugno, secondo i dati del bollettino della regione. Da ieri sono stati testati 812 tamponi: 309 nel percorso nuove diagnosi (di cui 87 screening con percorso Antigenico) e 503 nel percorso guariti (un rapporto positivi testati del 0%). Nessun positivo è emerso dai test. Sono 45 i contagi da coronavirus in Toscana oggi, 21 giugno, secondo i dati del bollettino della regione anticipati dal governatore Eugenio Giani sui social. "I nuovi casi registrati in Toscana sono 45 su 4.887 test di cui 3.828 tamponi molecolari e 1.059 test rapidi. Il tasso dei nuovi positivi è 0,92% (2,3% sulle prime diagnosi)", scrive Giani, aggiungendo che i vaccini attualmente somministrati sono 2.733.325.

Covid oggi Italia, 495 contagi e 21 morti: bollettino 21 giugno

I dati, regione per regione, della Protezione Civile. Tre regioni senza nuovi casi

[Grossi]

I dati, regione per regione, della Protezione Civile. Tre regioni senza nuovi casi Sono 495 i contagi da coronavirus in Italia oggi, 21 giugno, secondo i dati -regione per regione- del bollettino della Protezione Civile. Nessun contagio registrato in 3 regioni: Marche, Molise e Val d'Aosta. Da ieri, registrati altri 21 morti. Nelle ultime 24 ore eseguiti 81.752 tamponi, il tasso di positività è dello 0,6%. I pazienti in terapia intensiva sono 385, -4 rispetto a ieri. LAZIO - Sono 71 i nuovi contagi da coronavirus oggi 21 giugno nel Lazio, secondo i dati dell'ultimo bollettino. Si registrano altri 3 decessi. Oggi nel Lazio "su oltre 5mila tamponi nel Lazio (-21) e quasi 5mila antigenici per un totale di oltre 10mila test, si registrano 71 nuovi casi positivi (+3), i decessi sono 3 (+3), i ricoverati sono 295 (-5). I guariti sono 162, le terapie intensive sono 76 (-1). Il rapporto tra positivi e tamponi è al 1,3%, ma se consideriamo anche gli antigenici la percentuale scende allo 0,6%. I casi a Roma città sono a quota 52" sottolinea l'assessore alla Sanità e Integrazione Sociosanitaria della Regione Lazio Alessio Amato, nel bollettino al termine dell'odierna videoconferenza della task-force regionale per il Covid-19 con i direttori generali delle Asl e aziende ospedaliere, policlinici universitari e ospedale pediatrico Bambino Gesù. Nel Lazio, spiega D'Amato, "il 61% della popolazione maggiorenne ha ricevuto almeno una dose di vaccino e il 36% ha completato il percorso vaccinale". CAMPANIA - Sono 31 i nuovi contagi da coronavirus oggi 21 giugno in Campania, secondo i dati dell'ultimo bollettino. Si registrano altri 4 morti. I casi delle ultime 24 ore sono stati registrati su 1.929 tamponi molecolari analizzati. Nel bollettino odierno diffuso dall'Unità di crisi della Regione sono inseriti 4 nuovi decessi, 3 dei quali avvenuti nelle ultime 48 ore e uno avvenuto in precedenza, ma registrato ieri. In Campania sono 24 i pazienti Covid ricoverati in terapia intensiva, 282 i pazienti Covid ricoverati in reparti di degenza. VALLE D'AOSTA - Non ci sono nuovi contagi da coronavirus oggi 21 giugno in Valle d'Aosta, secondo i dati dell'ultimo bollettino. E non si registrano decessi. Le persone affette da virus da inizio pandemia restano, pertanto, 11674. I positivi attuali sono 52, - 5 rispetto a ieri, di cui 3 ricoverati in ospedale e 49 in isolamento domiciliare. Nessun paziente risulta ricoverato in terapia intensiva. I dati sono contenuti nel bollettino di aggiornamento sanitario della Regione, l'unica a essere ancora in zona gialla. EMILIA ROMAGNA - Sono 81 i nuovi contagi da coronavirus oggi 21 giugno in Emilia Romagna, secondo i dati dell'ultimo bollettino. Si registrano altri 2 morti. Dall'inizio dell'epidemia nella regione si sono registrati 386.346 casi di positività. Sono 8.261 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore, la percentuale dei nuovi positivi è dell'1%, un valore non indicativo dell'andamento generale visto il numero di tamponi effettuati, che la domenica è inferiore rispetto agli altri giorni. Inoltre, nei festivi soprattutto quelli molecolari vengono fatti prioritariamente su casi per i quali spesso è atteso il risultato positivo. Continua intanto la campagna vaccinale anti-Covid, estesa anche agli under 40, con la possibilità di prenotarsi che resterà sempre aperta a partire dalla data di sblocco delle finestre, per consentire a tutti coloro che lo vorranno di ricevere il vaccino. PUGLIA - Sono 19 i contagi da coronavirus in Puglia oggi, 21 giugno, secondo i dati del bollettino della regione. Da ieri registrati 4 morti. Nel complesso, come accade ogni lunedì, il numero dei nuovi casi positivi di covid 19 è basso anche se il dato è molto buono poiché il numero dei test è di livello medio e comunque superiore a quello di ieri. Aumentano i decessi. Più limitato rispetto ai giorni scorsi l'aumento dei nuovi guariti e pertanto gli attuali positivi continuano a calare. I ricoverati sono meno di 200. Come si osserva nel bollettino epidemiologico quotidiano, stilato dalla Regione sulla base delle informazioni del dipartimento Promozione della Salute, oggi su 4.356 tamponi per l'infezione da coronavirus, sono stati registrati 19 casi positivi. Un caso già registrato nella provincia di Bari è stato riclassificato e riattribuito. Ieri i nuovi casi erano 45 su 3.990 test. Sono stati registrati 4 decessi: 3 in provincia di Lecce, 1 in provincia di Taranto. I casi attualmente positivi sono 8.420 mentre ieri erano 8.655 (-235). I pazienti ricoverati sono 195 mentre ieri erano 204 (-9). Il totale dei casi positivi Covid in Puglia dall'inizio dell'emergenza è di

251.882.MARCHE - Nessun contagio da coronavirus nelle Marche oggi, 21 giugno, secondo i dati del bollettino della regione. Da ieri sono stati testati 812 tamponi: 309 nel percorso nuove diagnosi (di cui 87 screening con percorso Antigenico) e 503 nel percorso guariti (un rapporto positivi testati del 0%). Nessun positivo è emerso dai test.VENETO - Sono 8 i contagi da coronavirus in Veneto oggi, 21 giugno, secondo i dati del bollettino della regione. "Si tratta dello 0,15% di incidenza, il dato più basso in questa seconda ondata", dice il governatore Luca Zaia. Da ieri non sono stati registrati morti. I positivi attuali sono 5.200. I pazienti ricoverati per covid sono 338: in terapia intensiva 41 persone, le altre 297 sono in area non critica.PIEMONTE - Sono 20 i contagi da coronavirus in Piemonte oggi, 21 giugno, secondo i dati del bollettino della regione. Da ieri, registrato 1 morto. I nuovi casi sono pari allo 0,2% di 9.654 tamponi eseguiti, di cui 7.541 antigenici. Dei 20 positivi, gli asintomatici sono 16 (80,0%). I ricoverati in terapia intensiva sono 30 (- 2 rispetto a ieri). I ricoverati non in terapia intensiva sono 213(-7 rispetto a ieri). Le persone in isolamento domiciliare sono 1.375. I tamponi diagnostici finora processati sono 5.285.919 (+9.654 rispetto a ieri), di cui 1.728.588 risultati negativi. Il totale dei deceduti dall'inizio dell'emergenza è 11.691.TOSCANA - Sono 45 i contagi da coronavirus in Toscana oggi, 21 giugno, secondo i dati del bollettino della regione anticipati dal governatore Eugenio Giani sui social. Non si registrano morti. "I nuovi casi registrati in Toscana sono 45 su 4.887 test di cui 3.828 tamponi molecolari e 1.059 test rapidi. Il tasso dei nuovi positivi è 0,92% (2,3% sulle prime diagnosi)", scrive Giani, aggiungendo che i vaccini attualmente somministrati sono 2.733.325.BASILICATA - Sono 40 i nuovi contagi da Coronavirus in Basilicata secondo il bollettino che riporta oggi, 21 giugno, i dati degli ultimi due giorni. Nella tabella si fa riferimento a un altro morto. Nelle ultime 24 ore sono stati fatti 832 tamponi molecolari nella Regione che è in area bianca. I lucani guariti o negativizzati sono 117. I ricoverati negli ospedali di Potenza e di Matera sono 33, due in meno, di cui nessuno in terapia intensiva. Per la vaccinazione, in due giorni sono state somministrate 8.484 dosi. Finora in tutto sono 271.456 i lucani che hanno ricevuto la prima dose del vaccino, circa il 49 per cento, e 145.996 quelli che hanno ricevuto anche la seconda dose, circa il 26 per cento, per un totale di somministrazioni effettuate pari a 417.452.FRIULI VENEZIA GIULIA - Sono 2 i nuovi contagi da Covid rilevati oggi, 21 giugno, oggi in Friuli Venezia Giulia, dove sono stati effettuati 807 tamponi molecolari con una percentuale di positività dello 0,25%. Sono inoltre 335 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali non è stato rilevato nessun contagio. Nella giornata odierna non si registrano decessi e rimane una sola persona ricoverata in terapia intensiva, mentre negli altri reparti i ricoveri sono 9. Lo comunica il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi.

Covid: contagi Delta Gb restano sopra 10.000, ma pochi morti - Europa - ANSA

Restano attorno a quota 10.000 i contagi da Covid nel Regno Unito dopo il rimbalzo alimentato dalla variante Delta (ex indiana): nelle ultime 24 ore censite sono stati 10.633 su oltre 1,1 milioni di tamponi, secondo i dati aggiornati diffusi dal governo. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - LONDRA, 21 GIU - Restano attorno a quota 10.000 i contagi da Covid nel Regno Unito dopo il rimbalzo alimentato dalla variante Delta (ex indiana): nelle ultime 24 ore censite sono stati 10.633 su oltre 1,1 milioni di tamponi, secondo i dati aggiornati diffusi dal governo. L'incremento non ha per ora lo stesso impatto sui decessi, conteggiati oggi a non più di 5, in calo rispetto a ieri, anche se il totale è alleggerito verosimilmente dai consueti ritardi statistici di parte dei dati riferiti al weekend che in genere vengono recuperati fra il martedì e il mercoledì. Intanto prosegue la corsa contro il tempo dei vaccini per frenare la diffusione della variante, con una somma di dosi somministrate nel Paese ormai vicina a 75 milioni: ossia quasi il 60% della popolazione adulta pienamente immunizzata e quasi l'82% vaccinata con una sola dose. Il premier Boris Johnson resta d'altronde prudente; interpellato oggi dai giornalisti a margine di una visita a un centro di ricerca ha difeso la decisione di rinviare l'ultima tappa delle riaperture post lockdown dal 21 giugno al 19 luglio, dicendosi ottimista di poter rispettare questa scadenza, ma senza escludere del tutto nuove restrizioni più avanti. Johnson ha fra l'altro avvertito come la variante Delta continui al momento a produrre un aumento settimanale di casi pari al 30%, e con un parallelo aumento graduale pure dei ricoveri in ospedale. Mentre ha insistito a sconsigliare per ora in generale i viaggi all'estero per turismo, rimanendo abbottonato riguardo all'ipotesi avanzata da alcuni media sulla possibilità di estendere da inizio luglio anche solo a un'altra decina di Paesi - incluso Italia, Grecia e isole spagnole - la troncata 'lista verde' di destinazioni esentate dall'obbligo di quarantena precauzionale al ritorno. (ANSA).

Covid: Putin, situazione peggiora in molte regioni russe - Ultima Ora - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - MOSCA, 21 GIU - Il presidente russo Vladimir Putin ha avvertito che la situazione del coronavirus in alcune regioni russe sta peggiorando mentre le autorità hanno iniziato a promuovere l'idea della rivaccinazione nel tentativo di arginare i nuovi casi. "Purtroppo la minaccia del coronavirus non si è ancora ritirata. Come sapete, questa situazione è addirittura peggiorata in un certo numero di regioni", ha detto Putin in un'unione con i deputati della Duma. Lo riporta Interfax. (ANSA).

Covid: tumori, -19mila pazienti trattati causa pandemia - Medicina

Nel 2020 a causa della pandemia sono stati trattati circa 19.000 malati oncologici in meno rispetto all'anno precedente. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 21 GIU - Nel 2020 a causa della pandemia sono stati trattati circa 19.000 malati oncologici in meno rispetto all'anno precedente. E' quanto emerge oggi dal webinar 'Aderenze alle terapie in Oncologia' promosso e organizzato dalla Fondazione Insieme Contro il Cancro in collaborazione con CIAT (Comitato Italiano per l'Aderenza alla Terapia). All'evento partecipano rappresentanti delle istituzioni, clinici, medici di medicina generale, infermieri e pazienti. "Le terapie orali sono sempre più importanti e utilizzate per il trattamento di molte patologie oncologiche - afferma Francesco Cognetti, Presidente di Insieme Contro il Cancro -. Rappresentano circa un quarto delle molecole in fase di sviluppo e questa modalità d'assunzione presenta dei grandi vantaggi soprattutto in questo momento storico complesso contraddistinto dal Covid-19. Possono infatti ridurre gli accessi e i costi ospedalieri e impattare positivamente sulla qualità di vita dei malati e caregiver". Nonostante i possibili vantaggi, aggiunge Cognetti, ci sono comunque delle criticità nell'utilizzo di queste terapie, prima fra tutte la scarsa o non corretta aderenza. "La tendenza rilevata è quella di non assumere regolarmente le terapie per sottovalutazione dei rischi o per paura degli effetti collaterali. E' lo stesso fenomeno riscontrato nella metà dei pazienti cronici colpiti da malattie come diabete, ipertensione o ipercolesterolemia. Nella gestione del cancro questo può avere effetti molto gravi. Per esempio nel carcinoma della mammella se l'aderenza alla terapia endocrina adiuvante è inferiore all'80% aumenta il rischio di recidiva o scarsa sopravvivenza. E' quindi evidente che bisogna alfabetizzare gli oltre 3 milioni di persone che nel nostro Paese vivono con una diagnosi di tumore". (ANSA).

Covid:ansia e depressione in 40% italiani, donne più colpite - Liguria

[Redazione Ansa]

(ANSA) - MILANO, 21 GIU - Oltre il 40% degli italiani ha riportato un peggioramento dei sintomi ansiosi e depressivi durante il lockdown nazionale dello scorso anno, con una riduzione della qualità di vita in più del 60% dei soggetti e ripercussioni sul ritmo sonno-veglia in più del 30%. Emerge dal primo studio condotto in Italia su un campione rappresentativo della popolazione adulta, frutto del lavoro di psichiatri, esperti di sanità pubblica e biostatistici dell'Istituto Superiore di Sanità, delle Università di Genova e di Pavia, dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri. Lo studio, pubblicato sul Journal of Affective Disorders, si basa "su un campione rappresentativo di oltre 6000 soggetti che stiamo seguendo nel tempo - precisa Silvano Gallus, ricercatore del Mario Negri e coordinatore del consorzio di ricerca - che ci permetteranno di analizzare come gli stili di vita e la salute mentale degli italiani si siano modificate e si stiano modificando nel tempo, a seguito delle restrizioni imposte per il controllo della pandemia da Covid-19". Più vulnerabili, le donne: circa la metà delle donne italiane ha riportato un peggioramento del benessere psichico con un rischio di peggioramento dei sintomi depressivi e di alterazione della qualità del sonno, rispettivamente del 32% e 63% maggiore rispetto agli uomini. "I dati in nostro possesso sono molto solidi e parlano chiaro - commenta Andrea Amerio, ricercatore psichiatra dell'Università di Genova e primo autore dello studio - L'utilizzo di psicofarmaci, prevalentemente ansiolitici, è aumentato del 20% rispetto al periodo pre-lockdown e tutti gli indicatori di salute mentale sono peggiorati". "Le analisi già condotte - afferma Roberta Pacifici dell'Istituto Superiore di Sanità - hanno misurato come la distribuzione di alcuni fattori di rischio comportamentali quali fumo, gioco d'azzardo e altre dipendenze sia stata influenzata dal contesto emergenziale che abbiamo vissuto e di come sia fondamentale intervenire con azioni mirate di prevenzione primaria". (ANSA).

Covid, tutte le domande aperte sulle varianti - Mondo

Congresso mondiale di Microbiologia a Baltimora, sono piu' contagiose con meno virus (ANSA)

[Redazione]

Congresso mondiale di Microbiologia a Baltimora, sono piu' contagiose con meno virus (ANSA)--PARTIAL--

Covid: Merkel e Draghi cauti, `esposti a nuove varianti` - Europa - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 21 GIU - Io e Mario Draghi "siamo entrambi cauti" sulla situazione del Covid, "felicemente felici che ci sia un sostanziale miglioramento ma è un progresso fragile. La quota di vaccini cresce ma ancora non si può dire che ci stiamo avvicinando all'immunità di gregge" anche perché siamo "esposti alle nuove varianti". Lo ha detto la cancelliera tedesca Angela Merkel in conferenza stampa con Mario Draghi a Berlino. (ANSA).

Un atlante transfrontaliero per "prevedere" i terremoti - la Repubblica

Il progetto europeo transfrontaliero dal 2018 ha elaborato una serie di strumenti e di pratiche per coordinare il lavoro degli enti di protezione civile dell

[Redazione]

Il progetto europeo transfrontaliero dal 2018 ha elaborato una serie di strumenti e di pratiche per coordinare il lavoro degli enti di protezione civile dell--PARTIAL--

Vaccino covid: l'annuncio di Cuba: "Efficacia del 92%" - la Repubblica

L'annuncio di BioCubaFarma, il laboratorio che ha sviluppato quello che potrebbe diventare il primo immunizzante contro il coronavirus creato in America La

[Redazione]

Abdala, il candidato vaccino contro il Covid-19 prodotto da Cuba, ha un'efficacia superiore al 92%: lo ha reso noto BioCubaFarma, il laboratorio che ha sviluppato quello che potrebbe diventare il primo immunizzante contro il coronavirus creato in America Latina. "Il candidato al vaccino #Abdala di @CIGBCuba, mostra un'efficacia del 92,28%, nel suo schema a 3 dosi. #CubaEsCiencia", ha fatto sapere il laboratorio in un 'cinguettio' su Twitter. L'annuncio segue di appena due giorni quello secondo cui Soberana 2, l'altro vaccino candidato da Cuba che ha terminato le sue tre fasi di sperimentazione, ha raggiunto un'efficacia del 62% con due dosi. "L'efficacia con tre dosi di Abdala sarà un evento che moltiplicherà l'orgoglio", ha twittato il presidente Miguel Diaz-Canel, poco prima che venisse fatta circolare la notizia. L'Organizzazione Mondiale della Sanità richiede un'efficacia di almeno il 50% affinché un immunizzante candidato possa venire accettato come vaccino. Le autorità cubane hanno annunciato che tra un paio di settimane sperano di chiedere all'autorità di regolamentazione sanitaria il permesso per l'uso d'emergenza. L'isola vive un momento di forte crisi legata alla pandemia: lunedì è stato uno dei peggiori in termini di casi positivi (1.561 contagi, che hanno fatto salire il totale a quasi 170 mila casi, oltre ai 1.170 decessi). Sotto embargo statunitense dal 1962, Cuba ha cominciato a sviluppare i propri farmaci negli anni 80; dei 13 vaccini. Del suo programma di immunizzazione, otto sono prodotti localmente.

Alfredino - Una storia italiana`, ferita aperta. Vinicio Marchioni: "Una tragedia che ci ha cambiati" - la Repubblica

[Redazione]

"Se c'è una parola che per me è legata a questo lavoro è cura. Ho ascoltato spesso La cura di Battiato durante le riprese. Mi ripetevo: 'Io avrò cura di te'. Volevo avere una cura particolare nel portare sullo schermo Franca Rampi, la grande dignità del suo dolore e la sua lotta perché quanto accaduto a Alfredino non accadesse mai più. Sentivo una grande responsabilità, la stessa che oggi mi rende particolarmente emozionata". Anna Foglietta parla così del suo ruolo da protagonista in Alfredino - Una storia italiana di Marco Pontecorvo, che ripercorre, a 40 anni dai fatti, la tragica fine di Alfredino Rampi. Prodotta da Sky e da Marco Belardi per Lotus Production, il film in due parti, in onda il 21 e 28 giugno su Sky Cinema e in streaming su Now, racconta la storia che commosse l'Italia in diretta tv. Una tragedia che portò alla creazione della Protezione Civile. Accanto a Foglietta (che ha spiegato di non aver incontrato Franca Rampi, per decisione della mamma di Alfredino), ci sono anche Francesco Acquaroli (il comandante dei Vigili del fuoco Elveno Pastorelli), Vinicio Marchioni (Nando Broglio, il vigile del fuoco che provò a tenere compagnia e a motivare il piccolo Alfredo durante quelle terribili ore), Luca Angeletti (il padre del bambino, Ferdinando Rampi), Beniamino Marcone (nei panni di Marco Faggioli, uno dei pompieri accorsi sul luogo della tragedia), Giacomo Ferrara (Maurizio Monteleone, il secondo degli speleologi che provarono a recuperare il piccolo), Valentina Romani (la geologa Laura Bortolani), Daniele La Leggia (Tullio Bernabei, caposquadra del gruppo di speleologi e primo a calarsi nel pozzo), Riccardo De Filippis (Angelo Licheri, "l'Angelo di Vermicino", ultimo a calarsi nel pozzo). E ancora Massimo Dapporto è l'allora presidente della Repubblica Sandro Pertini mentre Alfredino è interpretato da Kim Cherubini. "Mi sembra che Vermicino sia un po' il nostro 11 settembre dice Marchioni tutti ricordano dove fossero e cosa facessero in quelle ore. In questo progetto abbiamo avuto la sensazione di essere una specie di megafono che poteva dare la voce ai milioni di italiani che si sono fermati in quei giorni". L'attore si è avvicinato a Broglio (scomparso nel 2017) "con grande rispetto, cercando la grandissima umanità e la semplicità di un uomo che aveva compiuto altre operazioni importanti, per cui era uno dei vigili del fuoco più ammirati. Ho avuto la fortuna di fare diversi progetti con i vigili del fuoco, hanno un cuore enorme. Poi Nando era un padre di famiglia, di quattro figli, mi hanno raccontato come l'esperienza di Vermicino gli sia sempre rimasta dentro". Quella lunga diretta cambia la televisione, nasce la tv del dolore, La storia di Alfredino appartiene alla memoria di tutti gli italiani - dice Marco Pontecorvo - anche quelli che non l'hanno vissuta. Proprio per questo abbiamo sentito una responsabilità maggiore nell'abbracciare il progetto. Tutti hanno dato il massimo. Pur avendo seguito i verbali, abbiamo cercato di uscire dalla pura cronaca, di scavare negli animi dei personaggi per fare un affresco dell'Italia di quell'epoca. Un paese colpito da scandali, crisi di governo e terrorismo che si è fermato col fiato sospeso seguendo la prima diretta televisiva in un'alternanza di speranze e sconforto". "Siamo scesi nel pozzo insieme agli speleologi e ai volontari, vissuto con loro l'impossibilità di calarsi, la claustrofobia e la frustrazione di non poter salvare Alfredino", aggiunge il regista "D'accordo con la famiglia Rampi si è deciso di non far vedere mai il bimbo nel pozzo. Spero che siamo riusciti a rendere la sua assenza una presenza ancora più forte". Ma i dubbi se raccontare una tragedia che ha segnato il paese non sono mancati. Quella di raccontare la storia del piccolo Alfredo Rampi è stata una scelta non semplice, sulla quale ci siamo interrogati molto" ammette Antonella d'Errico, executive vice president programming Sky Italia. Decisiva nella scelta di realizzare la fiction, è stata la possibilità di spiegare a tutti cosa è successo dopo, quando i riflettori e le telecamere si sono spenti. Una storia di indicibile tenacia e altruismo. Franca e Ferdinando Rampi, sempre uniti, hanno lottato per migliorare quel paese che non aveva saputo aiutarli, dando una grande lezione di vita a tutti noi. È grazie soprattutto all'impegno della famiglia Rampi che oggi gli italiani possono contare sulla Protezione Civile. Ecco perché questa storia doveva essere raccontata, a chi l'ha vissuta e ai più giovani che non ne hanno

memoria".

Brasile, la peggiore siccità degli ultimi 90 anni - la Repubblica

[Redazione]

Minas Gerais, Goiás, Mato Grosso, Paraná e São Paulo già subiscono i primi tagli alla distribuzione di energia elettrica per il razionamento imposto dalle diverse amministrazioni federali. I motivi sono diversi, ma due in particolare influenzano un cambiamento meteorologico che i biologi del Centro Nazionale brasiliano per il monitoraggio e allarme dei disastri naturali definiscono la tempesta perfetta.

Covid, con i vaccini letalità giù dell'80%: ora uccide poco più dell'influenza

[Simona Ravizza]

shadow Stampa EmailIn un'Italia tutta in zona bianca la domanda resta la stessa di sempre: qual è oggi la pericolosità del Covid-19, ossia quante persone rischia di uccidere? È interrogativo da cui dipende la ripartenza dell'Italia e delle nostre vite. E la letalità del virus a livello di popolazione generale adesso, finalmente, è quasi sovrapponibile a quella dell'influenza. Lo è grazie ai vaccini che stanno procedendo a ritmo veloce, in parallelo alle precauzioni indispensabili per continuare a tenere controllata la circolazione del virus (importante anche per evitare le varianti). Non è più una previsione, ma un dato di fatto. obiettivo atteso da mesi è ormai a un passo. Vediamo, con aiuto del ricercatore Matteo Villa dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (Ispi), a che punto siamo e perché. Come cambia la curva Ricordiamoci che per chi non è vaccinato il rischio di contagiarsi, essere ricoverato o morire se contrae infezione non cambia. Gli studi internazionali, che tengono conto di test sierologici su larga scala, vanno tutti nella stessa direzione: la letalità è del 13% per gli over 90, del 7% per gli 80-89enni, del 3% tra i 70 e i 79 anni, dell'1,5% tra i 60 e 69, e via a scendere ben sotto lo 0,1% per gli under 40. Così se dai singoli casi passiamo all'impatto sociale del Covid in termini di decessi sull'intera popolazione ormai abbiamo capito che, in assenza di misure di contenimento e/o di vaccini, il virus uccide dieci volte di più dell'influenza stagionale: per renderlo paragonabile, dunque, a quest'ultima bisogna ridurre la sua letalità del 90%. Le cose stanno andando proprio in questa direzione. La prova tangibile sono i dati, mai così bassi dallo scorso autunno. I casi giornalieri e i nuovi ricoveri in terapia intensiva sono crollati di circa il 95% rispetto ai momenti più neri della terza ondata: 22.633 contagi in un giorno il 17 marzo (media mobile su 7 giorni) con 324 ingressi in rianimazione, contro poco più di mille infezioni in media degli ultimi giorni e tredici nuovi pazienti in rianimazione. E anche il bollettino dei decessi vede un -91% (la diminuzione è da 442 il 4 aprile a 38, percentualmente inferiore perché a quella data iniziava già un contenimento dei decessi grazie ai vaccini agli over-80). Gli immunizzati Succede perché il 58% degli italiani vaccinabili ha ricevuto almeno una dose: il 93% tra gli 80enni, 86% tra i 70enni, 80% tra i 60enni, il 67% tra i 50enni, il 46% tra i 40enni, il 31% tra i 30enni, il 25% tra i 20enni, e il 18% sotto. Vuol dire avere vaccinato con una dose oltre 31 milioni di persone, di cui oltre un milione con il monodose Janssen. Ciclo completato, dunque, compresi i vaccinati con Janssen, per almeno 15 milioni (28% della popolazione vaccinabile). E i numeri, al netto di qualche inciampo, si aggiornano di ora in ora. Con che risultati? Un recente lavoro dell'Istituto superiore di Sanità, dal titolo *Impatto della vaccinazione Covid-19 sul rischio di infezione da Sars-CoV-2 e successivo ricovero e decesso in Italia*, stima di quanto i rischi di infezione, ricovero, ammissione in terapia intensiva e decesso diminuiscano rapidamente dopo le prime due settimane. Dopo 35 giorni si osserva una stabilizzazione di questa riduzione che è di circa 80% per il rischio di diagnosi, il 90% per il rischio di ricovero e di finire in rianimazione e il 95% per il rischio di decesso. Il modello matematico Questi dati, uniti al tasso di letalità per fascia di popolazione, sono stati utilizzati dall'Ispi per elaborare il modello matematico che permette di calcolare quanto stia cambiando la pericolosità sociale del virus. Insomma: quanto siamo vicini al -90% che lo rende come influenza? Nell'algoritmo vengono inseriti nell'ordine la popolazione, il tasso di letalità per fascia d'età, e la percentuale di vaccinati via via per ciascuna di queste, per arrivare a definire di quanto stia calando l'impatto del Covid in termini di morti dopo la prima dose e dopo la seconda. Esempio:

se su 100 ottantenni ne sono stati vaccinati con due dosi 85, a parità di contagi, il numero di ottantenni a rischio di morire di Covid calerà di poco meno dell'85%. L'effetto pieno della vaccinazione viene fatto scattare a 14 giorni dalla somministrazione della seconda dose, quando la protezione è accertata. Risultato: oggi la pericolosità del Covid si è ridotta dell'80%, a un passo da quel 90% che lo rende paragonabile all'influenza e così come aveva previsto il Corriere nel Dataroom del 22 marzo. Allora, la previsione per la ripartenza era stata simbolicamente indicata nella data del 25 giugno: e adesso ci siamo. Agli immuni da vaccino va intersecato il numero di italiani che, secondo l'Istituto

Kessler, hanno gli anticorpi perché hanno contratto il virus: tra gli 11 e i 16 milioni (i numeri ufficiali sono intorno ai 4 milioni perché tengono conto solo dei tamponati). Non sappiamo quanti di questi guariti siano anche vaccinati, ma ciò spiega ulteriormente un ormai elevato livello di protezione della popolazione. Gli scenari futuri il difficile compito del governo è di bilanciare nel modo più corretto possibile le riaperture con la percentuale di popolazione vaccinata o immune perché guarita: i riconquistati e tanto attesi spazi di libertà devono procedere tenendo il più possibile bassa la circolazione del virus, in attesa di percentuali sempre maggiori di vaccinati. Un errore su questo fronte, a maggior ragione con varianti più contagiose del virus, può provocare ricoveri e morti che sarebbero invece evitabili con un po' di prudenza. Perché se è vero che l'impatto del Covid sulla popolazione ormai è quasi quello dell'influenza, è altresì innegabile che per chi non è vaccinato gli effetti restano quelli di sempre. Andamento dell'epidemia, vaccinazioni, varianti: le notizie. Obbligo mascherina all'aperto, stop in zona bianca dal 28 giugno. La mappa del contagio in Italia, i dati. Il bollettino del 21 giugno: 495 nuovi casi. Come procede la campagna vaccinale. La variante Delta in aumento: l'Italia sequenzia ancora troppo poco. ravizza@corriere.it 22 giugno 2021 (modifica il 22 giugno 2021 | 07:03)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Varianti Covid, vinceremo la sfida contro la pandemia (se saremo generosi)

[Roberto Burioni]

shadow Stampa EmailDa sempre i virus animali diventano virus umani con un fenomeno che gli scienziati chiamano spillover, causando pandemie; questa è però la prima volta in cui possiamo osservare praticamente in diretta lo svilupparsi di questo fenomeno con degli strumenti molecolari dotati di una grandissima potenza, il che ci permette alcune importanti considerazioni Contagiosità viraleNel periodo iniziale della pandemia, SARS-CoV-2, il coronavirus che causa COVID-19, ha usato la sua capacità di mutare per diventare molto più contagioso. Infatti sono emerse alcune varianti, prima quella alfa (inglese) e poi quella delta (indiana) che sono diventate dominanti, rendendo questa infezione molto più facile da trasmettere. Allo stesso tempo, soprattutto nelle zone dove molte persone si erano infettate ed erano guarite, un vantaggio dal virus poteva derivare anche dalla capacità di infettare di nuovo i pazienti guariti. Anche questo è successo, con l'apparizione della variante gamma in Brasile, ma è evidente che la direzione prevalente dell'evoluzione di questo virus è stata comprensibilmente verso forme dotate di aumentata contagiosità. Queste varianti più trasmissibili potrebbero continuare ad apparire (e dobbiamo stare all'erta perché un virus più contagioso è un virus molto più pericoloso), ma è certo che la contagiosità virale non potrà aumentare in maniera indefinita: niente in natura è infinito e nel momento in cui questo coronavirus avrà raggiunto la forma di massima contagiosità si stabilizzerà e a quel punto la variante più contagiosa diventerà la forma dominante del virus e non avremo ulteriori mutanti. SpilloverPossiamo immaginare che qualcosa di identico sia successo (senza che noi potessimo osservarlo) anche nel XII secolo, quando un virus contagiosissimo come il morbillo è passato dai bovini all'uomo. Verosimilmente nelle fasi iniziali della pandemia che è seguita a questo spillover il morbillo era molto meno contagioso di come lo conosciamo ora ma poi, una volta che grazie all'emergere di varianti ha raggiunto il livello massimo di contagiosità, è diventato stabile smettendo di mutare e in questa forma noi abbiamo conosciuto con la medicina moderna. Possiamo legittimamente pensare che tutti i virus a RNA che uniscono un'alta contagiosità con una altissima frequenza di mutazioni (per esempio quelli che causano epatite A, parotite, poliomielite, rosolia) ma che ora sono molto stabili abbiano seguito questa strada. A questo punto non possiamo non notare che tutti questi virus hanno una cosa in comune: nessuno di essi ha sviluppato strutture in grado di evitare la risposta immune del paziente che è guarito. Perché? La risposta può essere semplice: un virus molto contagioso non ha particolare interesse a sfuggire la risposta immune di un paziente guarito, perché quando la risposta immune arriva il virus si trova già grazie alla sua contagiosità in un altro paziente. I vaccini e le variantiNel caso di COVID-19, il corso naturale della pandemia è pesantemente alterato (per nostra fortuna) dalla disponibilità immediata di vaccini che inducono una immunità più potente di quella indotta dalla malattia e che sembrano in grado di abbattere drasticamente la trasmissione del virus. In questo scenario, particolarmente nei Paesi dove il virus circola ancora e i vaccinati sono molti (per esempio Stati Uniti), il vantaggio maggiore per il virus deriverebbe a questo punto da varianti in grado di infettare le persone vaccinate. Però dobbiamo notare che nonostante una intensa replicazione virale (che permette al virus di mutare e generare nuove varianti) questo non è avvenuto: varianti in grado di bucare i vaccini più potenti non sono apparse. Anche se non possiamo escludere che queste varianti possano emergere in futuro, è evidente dai dati molecolari a nostra disposizione che SARS-CoV-2 sembra avere a disposizione un notevole spazio evolutivo per diventare più contagioso, ma non per sfuggire ai vaccini.Varia

nti e circolazione del virus, gli approfondimentiVariante Delta in Italia: cos'è lo scenario inglese e cosa potrebbe succedere in autunnoPregliasco: Avremo un colpo di coda del virus ma eviteremo casi gravi Variante Delta in Gran Bretagna, chiusure, dati e vaccini: come sta andandoPalamara (Iss): La variante Delta in Italia è sotto l'1%, al via la rete di sorveglianza Vaccino Covid in Italia: situazione e numero di vaccinati in tempo realeAiutare i paesi meno fortunatiTutto questo ci consente un cauto ma ragionato ottimismo riguardo al prossimo futuro e ci permette di

immaginare che il nostro sforzo per vaccinare il maggior numero di persone possibile nel più breve tempo possibile possa essere decisivo per risolvere questa emergenza sanitaria.ottimismo tuttavia non ci permette di escludere la comparsa di varianti in grado di sfuggire ai vaccini, e potendosi adattare velocemente i vaccini, bisogna rimanere allerta per identificare immediatamente tali varianti, studiando con attenzione le infezioni nei pazienti vaccinati. Allo stesso tempo, sappiamo con certezza cosa aumenta la possibilità di comparsa delle suddette: la diffusione del virus e la sua replicazione. Ogni paziente infettato è un tiro di dadi che può servire al virus per vincere, e che potrebbe farci perdere. Infatti i vaccini non solo impediscono la malattia e il contagio, ma rendono anche più difficile la comparsa di nuove varianti. Per questo quando avremo interrotto la circolazione del virus nel nostro Paese dovremo perseguire lo stesso obiettivo anche in Paesi meno fortunati del nostro garantendo a tuttiaccesso a vaccini efficaci. La storia ci ha insegnato in maniera inequivocabile che quando si ha a che fare con il controllo globale di una pericolosa malattia infettiva, il modo migliore per essere egoisti è essere molto generosi. (Basato su quanto pubblicato oggi da Eric Topol e Roberto Burioni sulla rivista Nature Medicine)22 giugno 2021 (modifica il 22 giugno 2021 | 07:29) RIPRODUZIONE RISERVATA

Le 5 cose che sappiamo della variante Delta del Covid (e due domande senza ancora una risposta)

[Cristina Marrone]

La variante Delta è stata individuata per la prima volta in India, alla fine del 2020 e si ritiene che abbia contribuito, insieme ai raduni di folla oceanici e allo scarso utilizzo delle mascherine all'aumento vertiginoso dei casi nel Paese durante la seconda ondata della pandemia di Covid-19. Secondo quanto dichiarato dall'Organizzazione mondiale della sanità la variante Delta diventerà prevalente in Europa poiché molti Paesi stanno allentando le restrizioni e sono possibili viaggi anche oltre confine. Nel Regno Unito la variante Delta è diventata prevalente e rappresenta ormai quasi il 90% dei nuovi casi. Negli Stati Uniti la diffusione è arrivata al 10%. Secondo la banca dati internazionale GISAID il ceppo indiano è molto presente anche in Europa seppur con ritmi diversi: 4% in Germania, 10% in Spagna, 5% in Belgio, 80% in Portogallo, 1,3% in Francia, 4,3% in Norvegia, 2% in Polonia. Sempre secondo GISAID l'Italia si attesta al 7,7% ma i dati sono comunque incompleti perché non tutti i laboratori che eseguono i sequenziamenti genomici condividono i risultati in tempo reale nella banca dati internazionale e per avere una fotografia della situazione italiana bisogna attendere l'elaborazione dei dati da parte dell'Istituto Superiore di Sanità che nel bollettino più recente parla di una diffusione sotto l'1%. Un'analisi del Financial Times basata sulle sequenze genetiche del virus depositate sempre nella banca dati GISAID uniti ad altri dati provenienti dall'Istituto di ricerca belga Sciensano stima la presenza della variante Delta in Italia al 26%. Le stime indicano inoltre che la variante Delta è dominante in Gran Bretagna e Portogallo, dove la concentrazione è rispettivamente del 98% e il 96%. Seguono gli Stati Uniti con il 31%, quindi Italia (26%), Belgio (16%), Germania (15%), Francia (6,9%). Nel Regno Unito, dove i primi casi sono stati registrati a febbraio, la variante Delta ha preso piede e ha rapidamente superato la variante Alfa, ex inglese per la prima volta individuata nel Kent, in Inghilterra e, secondo uno studio pubblicato su Science, dal 43 al 90% in più trasmissibile rispetto al ceppo originale di Wuhan. Secondo le stime del governo britannico Delta sarebbe tra il 40 e il 60% più trasmissibile rispetto ad Alfa. Non è ancora chiaro che cosa renda Delta più trasmissibile, ma piccoli cambiamenti nella proteina spike sembrano aumentare la sua capacità di legarsi al recettore ACE2 utilizzato per entrare nelle cellule umane. Gli scienziati non sanno ancora quante particelle di Sars-CoV-2 debbano essere inalate per essere infettati, ma la soglia potrebbe essere più bassa per un virus più bravo ad afferrare ACE2. Un altro studio non ancora sottoposto a revisione paritaria suggerisce che una particolare mutazione potrebbe migliorare la capacità di Delta di fondersi con le cellule umane con una capacità aumentata di infettare più cellule, particolare che renderebbe più semplice avere il sopravvento sulle nostre cellule immunitarie. Anche i sintomi provocati dalla variante Delta sembrano essere diversi. Nel Regno Unito i dati dello studio Zoe Covid Symptom, in cui i partecipanti con diagnosi di Covid confermata segnalano i sintomi attraverso un app, evidenzia che il sintomo più diffuso dall'inizio di maggio è il mal di testa, seguito dal mal di gola, naso che cola e febbre. Qualcosa che assomiglia più a un raffreddore. Tosse e perdita dell'olfatto sono quasi scomparsi. Del cambiamento dei sintomi ha parlato anche Gianni Rezza, direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute durante la conferenza stampa di venerdì scorso: La variante Delta sembra dare sintomi leggermente diversi: di più a carico dell'apparato respiratorio superiore come mal di gola, naso che cola e mal di testa e raramente anosmia. Il rischio dei sintomi lievi, scambiati magari per un raffreddore, soprattutto tra i più giovani che hanno meno probabilità di sviluppare una malattia grave, è quello di trascurare il malessere e non auto-isolarsi, contribuendo invece alla maggiore diffusione della variante Delta. La maggior parte dei dati scientifici sulla variante Delta provengono dal Regno Unito dove i ricercatori stanno sperimentando un metodo rapido (test del genotipo) per capire se il campione positivo al Covid-19 contiene una delle varianti che preoccupano come la Delta (in Italia sono in preparazione dei kit con questo scopo). Secondo uno studio scozzese pubblicato su Lancet il 14 giugno scorso la variante Delta è associata a un rischio

doppio di ospedalizzazione rispetto all'Alfa. Lo studio ha esaminato i dati di 19.543 infezioni e 377 ricoveri segnalati in Scozia tra il 1 aprile e il 6 giugno. Tuttavia i pazienti presentavano condizioni di base che li mettevano a maggior rischio di ricovero. Non si sa ancora se in termini di ospedalizzazione la variante Delta comporti un rischio maggiore ha detto Gianni Rezza. Anche le indagini sull'efficacia dei vaccini provengono dal Regno Unito. Le ricerche, pur con percentuali diverse vanno tutte nella stessa direzione: i vaccini Pfizer e AstraZeneca sono, seppur con una parziale perdita di efficacia, ancora validi ed efficienti contro l'infezione della variante Delta, ma solo a ciclo vaccinale completato. Contro la malattia grave sembrano invece mantenere ancora una protezione molto alta. La maggior parte delle infezioni segnalate in tutto il mondo di persone completamente vaccinate risultate positive al Covid-19 si manifestano con sintomi lievi o sono asintomatiche. Ciò nonostante contribuiscono a mantenere viva la catena del contagio. Lo studio già citato pubblicato su Lancet ha suggerito che le persone vaccinate avevano meno probabilità di essere ricoverate in ospedale con la variante Delta rispetto alle persone non vaccinate. L'efficacia dei vaccini contro le infezioni è stata stimata per Pfizer al 79% con la variante Delta (confrontato con il 92% sulla Alfa) e per AstraZeneca del 60% con la Delta contro il 73% verso la Alfa. Altri dati in pre stampa resi noti dal Public Health England (PHE) hanno misurato l'efficacia dei vaccini contro la Delta non sulle infezioni, ma sui casi gravi (ospedalizzazioni e decessi). Nel prevenire le ospedalizzazioni dopo il contagio con la Delta, Pfizer è risultato efficace al 94% dopo la prima dose e al 96% dopo la seconda. AstraZeneca previene i ricoveri con efficacia al 71% dopo la prima dose e 92% con la seconda. Dati precedenti pubblicati sempre dal Public Health England hanno concluso che entrambi i vaccini sono altamente efficaci contro la variante Delta, ma solo dopo la seconda dose. Un'unica dose di entrambi i prodotti fornisce invece una protezione piuttosto limitata: solo del 33% contro la variante indiana rispetto al 50% di efficacia contro la variante inglese. Per prevenire le infezioni sintomatiche della variante Delta l'efficacia del vaccino Pfizer, dopo due dosi, è invece pari all'88%, AstraZeneca al 60%. Non sappiamo ancora se la variante Delta è associata a un maggior numero di decessi perché i dati sono ancora troppo pochi. Al 14 giugno il Regno Unito aveva riportato 42 decessi tra le persone infette dalla variante Delta. Di questi 23 erano non vaccinati, 7 avevano ricevuto una prima dose di vaccino e 12 erano completamente vaccinati. Tuttavia coloro che hanno completato il ciclo vaccinale nel Regno Unito tendono ad essere persone anziane, in genere più vulnerabili ed è difficile in questa fase calcolare l'impatto della variante Delta sui tassi di letalità. Non sappiamo ancora se avremo bisogno di una terza dose di vaccino per proteggerci meglio dalla variante Delta. Sarà possibile capirlo meglio quando il ceppo indiano sarà più diffuso e sempre più persone saranno vaccinate: in quel momento sarà possibile calcolare meglio i tassi di infezione tra i vaccinati e valutare il da farsi. È anche possibile che il terzo richiamo possa essere destinato solo alle persone più vulnerabili come già accade con il vaccino contro l'influenza.

Covid ora l'obiettivo è immunizzare l'intera popolazione

[Redazione]

LA SITUAZIONE Mentre i numeri giornalieri dei nuovi contagi Covid si riducono a qualche unità in provincia di Latina, la vaccinazione assume un ruolo protagonista in questa fase dell'emergenza sanitaria. Prevista per metà agosto l'immunizzazione del 65-70% della popolazione vaccinabile. **I CONTAGI** Quattro giorni consecutivi con zero decessi e curva in netto calo dei nuovi casi Covid. È la bella notizia emersa ieri dal consueto bollettino della Asl di Latina che ha segnalato soltanto tre nuovi contagi rilevati nella giornata di domenica, a fronte di 154 tamponi processati. Un caso a Cisterna, uno a Latina e uno a Ponza. Per l'isola una piccola brutta sorpresa dopo oltre un mese di zero nuovi contagi ottenuti anche grazie alla vaccinazione di massa. Molto probabilmente il nuovo positivo al Covid è di persona che vive in continente ed ha la residenza a Ponza. È successo tantissime volte nel passato, ha commentato il sindaco Francesco Ferraiuolo. **LA VACCINAZIONE** L'ultimo dato contenuto nel bollettino di ieri è quello giornaliero delle dosi di vaccino anti-Covid somministrate domenica negli hub pontini, pari a 3.452. Ieri negli stessi centri vaccinali ne sono state inoculate, fino alle 19 circa, 4.849, mentre il dato complessivo dall'inizio della campagna vaccinale ha superato abbondantemente quota 340mila. Nello stesso orario sono risultate completamente immunizzate 113.173 persone. Qual è la prossima tappa del piano vaccinale pontino? Quello di immunizzare entro metà agosto il 65-70% della popolazione, ha affermato Loreto Bevilacqua, responsabile della campagna di vaccinazione della Asl di Latina, precisando che sarà determinante anche l'apporto dei medici di famiglia. Questa settimana ha detto - hanno a disposizione il Pfizer per prime e seconde dosi e il Moderna per i soli richiami. Disponibile anche l'Astrazeneca. Ma a proposito del vaccino anglo-svedese, qual è la situazione? Con molta probabilità a breve, in assenza di prenotazioni da parte degli over 60, le agende saranno chiuse, ha risposto Bevilacqua. Questo comporterà un aggiornamento anche della rete vaccinale? E' prevedibile ha commentato, aggiungendo che, ad esempio, è al vaglio la chiusura del centro vaccinale Pfizer allestito presso il centro anziani Vittorio Veneto di Latina e di spostare le attività in programma presso l'hub del teatro San Francesco dove già si somministra il Pfizer per i richiami agli under 60 che hanno avuto come prime dosi l'Astrazeneca. In programma l'apertura di un centro vaccinale anche a Sabaudia, ma non è stato ancora deciso ha affermato se sarà gestito dalla Asl o dall'Esercito. **LO SCREENING** Il servizio di Prevenzione della Asl di Latina ha organizzato per oggi un nuovo monitoraggio dedicato ai migranti irregolari, grazie alla collaborazione di Emergency. Rintracciati una quindicina di indiani che si sottoporranno prima al tampone rapido e poi, in caso di negatività, alla vaccinazione con il farmaco monodose Johnson e Johnson presso il poliambulatorio di Pontinia. Rita Cammarone **RIPRODUZIONE RISERVATA** Martedì 22 Giugno 2021, 05:03 **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Coronavirus, il dato del sollievo nel primo giorno di zona bianca. Neanche un caso positivo nelle Marche / Il contagio nelle regioni

[Redazione]

ANCONA - Così bello da non crederci. Emergenza Covid, neanche un nuovo caso positivo nelle Marche nelle ultime 24 ore. Vero che come capita spesso la domenica vengono analizzati meno tamponi ma lo "zero" assoluto vale tanta fiducia, tanta speranza e anche tanto morale. Ma ecco nel dettaglio dati del bollettino di questa mattina, lunedì 21 giugno 2021: nelle ultime 24 ore sono stati testati 812 tamponi: 309 nel percorso nuove diagnosi (di cui 87 screening con percorso Antigenico) e 503 nel percorso guariti (un rapporto positivi testati del 0%). APPROFONDIMENTI LA PANDEMIAMarche, benvenuti in zona bianca. Gli interventi chirurgici... IL CONTAGIO NELLE REGIONI

Vaccino, per i guariti dal Covid basta una sola dose anche dieci mesi dopo il contagio

[Redazione]

La raccomandazione temporale del Ministero della Salute a eseguire una sola dose di vaccino in chi ha avuto Covid-19 è stata definita all'inizio di marzo: È possibile considerare la somministrazione di un'unica dose di vaccino anti-Sars-CoV-2/Covid-19 nei soggetti con pregressa infezione da Sars-CoV-2 (decorsa in maniera sintomatica o asintomatica), purché la vaccinazione venga eseguita ad almeno tre mesi di distanza dalla documentata infezione e preferibilmente entro i sei mesi dalla stessa. Ora però questa finestra temporale potrebbe essere riconsiderata: si può attendere più di sei mesi senza paura che la vaccinazione perda efficacia, anzi sembra accadere il contrario. Terza dose vaccino, nel Regno Unito via test per l'autunno: anch'italia si prepara ad inoculare un nuovo richiamo. Vaccino, una dose ai guariti: dopo 10 mesi risposta maggiore. Uno studio dell'Irccs Sacro Cuore Don Calabria di Negrar di Valpolicella, in provincia di Verona, attualmente in revisione presso la rivista *Clinical microbiology and infection* ha dimostrato che somministrare il vaccino a mRNA a distanza di dieci mesi dal contagio porta a una risposta anticorpale ancora migliore di quella che si ottiene con inoculazione a distanza più ravvicinata dall'infezione. Indagine, condotta su circa 2000 operatori sanitari, ha inoltre verificato che la risposta anticorpale è particolarmente forte nei più giovani, nelle donne e in chi ha avuto un Covid-19 sintomatico. Per non sprecare preziose dosi di vaccino, i ricercatori invitano perciò a considerare di vaccinare con una sola dose chiunque abbia avuto Covid-19, indipendentemente dal tempo trascorso dall'infezione. Vaccino, effetti collaterali sul ciclo mestruale: i sintomi e i casi segnalati sulle donne. Anticorpi. La ricerca è stata condotta tra gennaio e marzo 2021, quando gli operatori sanitari dell'Irccs Sacro Cuore Don Calabria di Negrar sono stati sottoposti alla vaccinazione anti-Covid con un siero a mRNA; ai partecipanti sono stati dosati gli anticorpi contro SARS-CoV-2 al momento della prima e della seconda dose e poi una terza volta dopo 2/3 settimane dall'ultimo inoculo. Abbiamo dosato varie classi di anticorpi e in special modo gli anticorpi IgG quantitativi che comprendono quelli neutralizzanti, che con una certa approssimazione misurano la risposta al vaccino spiega il coordinatore dello studio Zeno Bisoffi, del dipartimento di Malattie infettive e microbiologia - Dei 1935 partecipanti, 232 avevano una storia di infezione documentata e in questi operatori sanitari il titolo anticorpale medio dopo una sola somministrazione di vaccino era significativamente più alto rispetto a quello rilevato in chi non aveva mai contratto il virus e aveva ricevuto due dosi di vaccino. Questo conferma le osservazioni di altri ricercatori su numeri inferiori e corrobora la decisione di procedere con un'unica somministrazione in chi ha già avuto il Covid-19. A oggi però questa scelta è stata limitata ai sei mesi dopo l'infezione: nei casi in cui sia trascorso più tempo viene prevista una seconda dose di vaccino, come accade per chi non ha mai incontrato il virus. I dati raccolti dai ricercatori italiani dimostrano che non è necessario, anzi: Con sorpresa abbiamo osservato che la risposta anticorpale era tanto più forte quanto più tempo era trascorso dall'infezione, fino a oltre dieci mesi; la risposta è più consistente anche in chi è più giovane, nelle donne e in chi ha avuto un Covid-19 con sintomi aggiunge Bisoffi. Tutto ciò suggerisce che una singola dose di vaccino a mRNA è comunque sufficiente in chi ha avuto il Covid-19, indipendentemente dal tempo trascorso dall'infezione: considerando che non possiamo permetterci di sprecare preziose dosi di vaccino, il criterio della vaccinazione monodose soltanto entro i sei mesi dal contagio potrebbe essere rivisto per far sì che chi ha avuto Covid-19 riceva un'unica dose, sempre. obiettivo adesso è verificare questi dati in una popolazione che sia stata vaccinata dopo tempi ancora più lunghi dall'infezione, per corroborare ulteriormente l'indicazione. Lunedì 21 Giugno 2021, 16:00 RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, cade l'obbligo di indossare le mascherine all'aperto. Per Cts via dal 28 giugno

Il Cts ha dato parere al governo di eliminare l'obbligo dell'uso delle mascherine all'aperto a partire dal 28 giugno

[Redazione]

Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Covid, Galli: Temo che non si stia seguendo abbastanza variante Delta

Milano, 21 giu. (LaPresse) - La variante Delta o ex indiana "temo che non la si stia seguendo abbastanza, i focolai identificati sono pochi e limitati, ma

[Redazione]

Milano, 21 giu. (LaPresse) La variante Delta o ex indiana temo che non la si stia seguendo abbastanza, i focolai identificati sono pochi e limitati, ma vero è che il 19 giugno sera avevano 46 milioni di dosi iniettati in Italia contro 73,3 milioni iniettati nel Regno Unito, 75 dosi su 100 abitanti contro 109, 15 milioni di completamente vaccinati contro i 31 del Regno unito: con questo tipo di situazione qualche cautela va comunque mantenuta. Così Massimo Galli, direttore Malattie infettive al Sacco di Milano ad Agorà su Rai3, tornato a consigliare la mascherina come cautela individuale per chi non è vaccinato o ai fragili anche vaccinati. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Covid, Galli: Non è vero che mascherina non serve più

[Redazione]

Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Green pass, test anti-coronavirus e isolamento forzato: ecco le regole dell'estate per il turismo all'estero

[Marco Accossato]

Paese per Paese, tutto ciò che bisogna sapere prima di prenotare un viaggio: Nel caso di mancato imbarco su un volo Covid-tested è previsto il rimborso o un voucher Green pass, test anti-coronavirus e isolamento forzato: ecco le regole dell'estate per il turismo all'estero. Pubblicato il 21 Giugno 2021. Ultima modifica 21 Giugno 2021 12:06. TORINO. Partire per l'estero o rientrare in Italia richiederà quest'anno un'attenzione in più. Prima di raggiungere stazioni o aeroporti, prima ancora di prenotare un viaggio, è fondamentale verificare quali obblighi anti-Covid sono richiesti per poter attraversare i confini, anche solo in transito.*** Iscriviti alla newsletter Speciale coronavirus. Al momento il mondo è diviso in cinque fasce, per ognuna delle quali ci sono diverse norme da rispettare per viaggiare sicuri. Primo passo: il green pass, il certificato verde (cartaceo o digitale) necessario a molti via libera. Dal 1 luglio sarà valido come EU digital Covid certificate per viaggiare da e per tutti i Paesi dell'Unione europea e dell'area Schengen. E in arrivo, scaricabile qui o attraverso app Immuni. o Io. Nel frattempo l'Italia (dove ad oggi solo la Valle Aosta resta in zona gialla e tutte le altre regioni sono bianche) ha attivato dal 17 giugno scorso la piattaforma nazionale per ottenere la certificazione, che attesta avvenuta vaccinazione, o la guarigione da Covid-19, oppure il risultato negativo del test molecolare o antigenico. Va detto subito che per Bangladesh, Brasile, India e Sri Lanka il Ministro della Salute ha alla data di oggi disposto il divieto di ingresso in Italia per chi vi ha soggiornato o anche solo transitato nei 14 giorni precedenti a quello in cui si vorrebbe tornare nel nostro Paese. Green Pass, ecco cos'è, come funziona e a che serve. Ecco, nel dettaglio, tutte le altre restrizioni. Restando molto vicino a casa non sono previste restrizioni per chi, dall'Italia, attraversa i confini di San Marino e della Città del Vaticano. Per chi entra però a San Marino o a Città del Vaticano dall'estero occorre invece naturalmente verificare prima gli obblighi dell'ingresso in Italia. Sì ai turisti, ma attenti agli obblighi da rispettare. Sempre considerando le disposizioni ad oggi consentite, senza necessità di fornire una motivazione, i viaggi da e per Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca (incluse isole Faer Oer e Groenlandia), Estonia, Finlandia, Francia (inclusi Guadalupa, Martinica, Guyana, Riunione, Mayotte ed esclusi altri territori situati al di fuori del continente europeo), Germania, Grecia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi (esclusi territori situati al di fuori del continente europeo), Polonia, Portogallo (incluse Azzorre e Madeira), Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna (inclusi territori nel continente africano), Svezia, Ungheria, Islanda, Norvegia, Liechtenstein, Svizzera, Andorra, Principato di Monaco e Israele. Per quanto riguarda il Regno Unito e l'Irlanda del nord (compresi Gibilterra, Isola di Man, Isole del Canale, e le basi britanniche nell'isola di Cipro) dal 14 maggio scorso è considerato un caso a parte: chi ha soggiornato o anche solo transitato qui nei quattordici giorni precedenti l'arrivo in Italia deve presentare un documento che attesti di essersi sottoposti a test molecolare o antigenico nelle 48 ore precedenti l'arrivo in Italia (rigorosamente con esito negativo). Indipendentemente dall'esito del test deve comunque sottoporsi a sorveglianza sanitaria e isolamento fiduciario a casa per 5 giorni, informando il dipartimento di prevenzione della propria Asl: al termine di questo periodo dovrà infine sottoporsi a un nuovo test molecolare o antigenico. I bambini sotto i 6 anni di età non sono obbligati a sottoporsi al test, ma dovranno restare comunque in isolamento. Leggi anche: Covid, gli errori da non ripetere questa estate. Covid, gli errori da non ripetere questa estate. GIACOMO GALEAZZI. Certificato in tasca e isolamento per 10 giorni all'arrivo in Italia. Fino almeno al 30 luglio (e se la situazione resta immutata) se nei 14 giorni precedenti il rientro (o l'ingresso, per gli stranieri) in Italia si è soggiornato o anche solo transitato in Australia, Nuova Zelanda, Repubblica di Corea, Ruanda, Singapore, Thailandia è obbligatorio compilare il formulario on-line di localizzazione (Digital Passenger Locator Form dPLF), avere un certificato che attesti il risultato negativo di un test molecolare o antigenico eseguito nelle 72 ore precedenti, informare l'Asl del territorio del proprio ingresso in Italia, restare comunque in isolamento e sorveglianza 10

giorni. Dall'aeroporto si può raggiungere casa esclusivamente con un mezzo privato. Dopo i dieci giorni di quarantena è obbligatorio effettuare un altro tampone. Chi proviene da Canada, Giappone o Stati Uniti ed è in possesso di un green pass valido può entrare in Italia senza obbligo di test e isolamento: deve però compilare il digital Passenger Locator Form e comunicare la propria presenza all'Asl competente per territorio. Leggi anche: Green Pass, Draghi firma il decreto con cui l'Italia gioca anticipo. In Europa sarà valido dal 1 luglio. Green Pass, Draghi firma il decreto con cui l'Italia gioca anticipo. In Europa sarà valido dal 1 luglio. Niente viaggi per turismo. In tutti i Paesi che fanno parte del resto del mondo, non elencati sopra, ingressi e uscite sono permessi solo per lavoro, motivi di salute, studio oppure di assoluta urgenza, o per tornare a casa. Vietato quindi entrare e uscire per turismo. Spostamenti brevi. Fino al 30 luglio chi rientra in Italia da località estere a una distanza non superiore a 60 chilometri dal luogo di residenza, domicilio o abitazione, e non è fermato più di 24 ore non è obbligato ad alcun test. Se si viaggia su mezzi propri e non si è rimasti all'estero (sempre entro i 60 chilometri di distanza da casa) oltre le 48 ore non è necessario neppure compilare né il digital Passenger locator form né un'autodichiarazione. Estate 2021, come organizzare le vacanze in era Covid. Attenzione agli imbarchi. Da non dimenticare che sui cosiddetti voli Covid-tested l'imbarco è consentito solo muniti di test antigenico rapido eseguito prima dell'imbarco, o esibendo il risultato negativo di un test molecolare o antigenico effettuato non oltre le 48 ore precedenti all'imbarco. E all'arrivo in Italia, si è nuovamente sottoposti a test in aeroporto. Il portale Viaggiare sicuri del ministero degli Affari Esteri ricorda che nel caso di mancato imbarco sul volo Covid-tested, per risultato positivo al Covid-19, è previsto, a cura del vettore aereo, il rimborso del biglietto o l'emissione di un voucher di pari importo su richiesta del passeggero, entro quattordici giorni dalla data di effettuazione del recesso e valido per diciotto mesi dall'emissione. La sperimentazione dei voli Covid-tested per il momento è estesa fino al 30 ottobre 2021. Dite sempre dove siete Covid o non Covid, soprattutto quando si tratta di viaggi più avventurosi è sempre bene dire alla Farnesina dove andiamo e per quanto tempo. È sufficiente collegarsi al link del Ministero e in pochi passaggi possiamo comunicare la nostra destinazione. Serve e servirà anche dopo il Covid per poterci rintracciare in caso di emergenza. Sempre sul sito Viaggiare Sicuri del ministero occhio alle ultimissime notizie: sulla pagina degli aggiornamenti è possibile trovare, Paese per Paese, eventuali modifiche alle regole finora decise per chi parte, arriva o transita da un confine all'altro, da e per l'Italia, finché il pericolo Covid continuerà a imporre prudenza. RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, l'Ordine dei medici sospende i sanitari non vaccinati

Nel complesso, sono 45.753, tra medici, infermieri e personale sanitario in generale, le persone non ancora vaccinate in Italia: si tratta del 2,36% della categoria.

[Redazione]

Menu di navigazione
Nel complesso, sono 45.753, tra medici, infermieri e personale sanitario in generale, le persone non ancora vaccinate in Italia: si tratta del 2,36% della categoria. L'ordine dei medici ha deciso la sospensione dei medici no vax. Abbiamo dato oggi indicazioni a tutti gli ordini territoriali che, in presenza di un accertamento da parte della Asl di operatori sanitari e medici non vaccinati, si provveda ope legis alla sospensione del medico e alla sua attività finché lo stesso non avrà effettuato la vaccinazione anti-Covid e comunque non oltre il 31 dicembre. Lo ha detto all'Ansa il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici, Filippo Anelli, in riferimento alle sospensioni avviate da Asl di varie regioni sulla base del chiarimento del ministero sul decreto di aprile che ha introdotto l'obbligo vaccinale per gli operatori sanitari. La norma attribuisce all'Azienda sanitaria accertamento della mancata osservanza dell'obbligo vaccinale dalla quale discende la sospensione ex lege dall'esercizio della professione sanitaria e dalla prestazione dell'attività lavorativa. L'accertamento viene comunicato dalla Asl all'interessato, al datore di lavoro e agli Ordini professionali perché ne prendano atto e adottino i provvedimenti e le misure di competenza. A quel punto la sospensione è comunicata immediatamente all'interessato dall'Ordine professionale. Da quanto sopra esposto emerge con chiarezza che una volta ricevuto atto di accertamento della Asl, Ordine e, nello specifico, la competente Commissione Albo deve adottare tempestivamente delibera di Commissione avente carattere di mera presa atto della sospensione del professionista interessato riportando l'annotazione relativa nell'Albo. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Covid e povertà, il Vaticano vicino alle periferie: 38 ventilatori in 9 Paesi del mondo, visite sanitarie per gli indigenti a Roma

[Redazione]

Menu di navigazioneL elemosiniere Krajewski: Non abbassiamo la guardia, continuiamo senza soste a portare la solidarietà concreta del Papa ai sofferenti La Giornata della salute per i più fragili, organizzata dalla parrocchia romana SS. Redentore a Val Melaina nella Mensa della Carità, con il contributo dell'Elemosineria apostolicaCITTÀ DEL VATICANO.Elemosineria apostolica non si addormenta, assicura il cardinale Krajewski. Con la pandemia che ha aggravato la diffusione della povertà a livello globale, il braccio della carità del Papa non abbassa la guardia e prosegue in modo incessante il suo attivismo per mostrare e portare la vicinanza e la solidarietà del Pontefice a chi più soffre a causa delle varie fragilità. Le ultime due iniziative in ordine di tempo sono la spedizione di ventilatori polmonari e il contributo a una giornata di visite sanitarie per gli indigenti a Roma.Trentotto ventilatori polmonari sono stati spediti in nove Paesi dall'Elemosineria apostolica. Sei dispositivi sono stati donati alle nunziature apostoliche in Brasile e India; cinque in Argentina e in Colombia; quattro in Cile e in Sudafrica; tre in Bolivia e in Siria; e due in Papua Nuova Guinea. Le nunziature provvederanno alla distribuzione nei centri sanitari che necessitano, in modo particolare, di queste attrezzate salva-vita nella lotta contro il Covid. Mentre procede intensamente la campagna vaccinale nei Paesi più ricchi, l'emergenza sanitaria rimane ancora forte in molte zone del mondo più povere, sottolinea l'Elemosineria. E poi ieri, dalle 10 si è svolta la Giornata della salute per i più fragili e bisognosi, organizzata dalla parrocchia romana SS. Redentore a Val Melaina nella Mensa della Carità. Con la presenza dell'Elemosineria apostolica, sette medici sono stati a disposizione per visite gratuite, con un unità ecografica e un'ambulanza vaticana. E il pranzo da asporto è stato offerto, grazie ai volontari, evidenzia e ringrazia Konrad Krajewski. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando sono rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale.Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Estate: un benvenuto all'insegna del maltempo, danni ingenti nel Casalese

[Redazione]

Menu di navigazioneIn pochi minuti pioggia e vento forte hanno coricato il mais e scoperchiato capannoni. Proprio ora che è imminenteavvio della trebbiatura ed è nel vivo la stagione orticolaCampo di mais con le piante coricate da pioggia e vento forteALESSANDRIA. In provincia di Alessandria il benvenuto all'estate è all'insegna del maltempo con forte vento, temporali, bombeacqua che hanno coricato il mais, divelto le coperture delle serre, scoperchiato i capannoni e sradicato piante.La perturbazione che si è abbattuta ieri 20 giugno nel Casalese è durata pochi minuti ma è stata di violenta intensità, procurando danni a macchia di leopardo nel territorio monferrino.Un estate che inizia con un'ondata di caldo eccezionale in un 2021 che si classifica fino ad ora all'ottavo posto tra i più caldi mai registrati nel pianeta con la temperatura sulla superficie della terra e degli oceani, addirittura superiore di 0,77 gradi rispetto alla media del ventesimo secolo.Un clima tropicale che ha provocato, a livello nazionale, dall'inizio dell'anno più di una bufera al giorno tra bombeacqua, trombe,aria, tempeste di fulmini e violente grandinate con danni nelle città e nelle campagne. Oltre alle strutture, si contano i danni alle colture proprio quando siamo all'avvio della trebbiatura ed è nel vivo la stagione orticola, oltre ai vigneti in piena fioritura.effetto dei cambiamenti climatici conalternarsi di siccità e alluvioni non impatta solo sul turismo ma ha fatto perdere oltre 14 miliardi di euro in un decennio tra perdite della produzione agricola nazionale e danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne- ha affermato il Presidente Coldiretti Alessandria Mauro Bianco -.agricoltura è, infatti,attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici ma è anche il settore più impegnato per contrastarli. Con il cambiamento climatico si evidenzia una tendenza alla tropicalizzazione che si manifesta con una più elevata frequenza di eventi violenti, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo, con sbalzi termici significativi ha aggiunto il Direttore Coldiretti Alessandria Roberto Rampazzo -. In questo momento la grandine èevento più temuto dagli agricoltori perché i chicchi si abbattono sui vigneti, sulle verdure e sui frutteti e spogliano le piante compromettendo i raccolti successivi, dopo un anno di lavoro. Nelle zone interessate dal maltempo sono particolarmente concentrate le coltivazioni di frutta, orticole e vigneti: in questo caso risulta fondamentale la protezione delle reti antigrandine che tuttavia non sono ancora sufficientemente diffuse. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale.Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Oltre 16 milioni di italiani hanno completato il ciclo della vaccinazione anti Covid

Le dosi somministrate sono 46,6 milioni

[Redazione Agi]

Le dosi somministrate sono 46,6 milioni RICCARDO DE LUCA / ANADOLU AGENCY / AFP - Vaccini in un hub a Roma AGI - Sono 46.601.425 le dosi di vaccino contro il Covid-19 somministrate in Italia, il 92,7% del totale di quelle consegnate, pari finora a 50.271.063: nel dettaglio, 33.699.797 Pfizer-BioNTech, 5.013.332 Moderna, 9.672.328 Vaxzevria-AstraZeneca e 1.885.606 Janssen. I vaccinati che hanno completato il ciclo sono 16.059.088, il 29,74% della popolazione over 12. E' quanto si legge nel report online del commissario straordinario per l'emergenza sanitaria aggiornato alle 06:12. Un immunizzato può contagiarsi ma in maniera lieve oppure senza presentare sintomi. Lo suggerisce una nuova analisi dell'Imperial College di Londra, pubblicata dall'Office for National Statistics del Regno Unito. Gli investimenti del Pnrr puntano sulle Case della Comunità, con la realizzazione entro il 2026 di 1.288 strutture. Non sarà più obbligatorio indossarle in zona bianca. Si terrà in tasca o al braccio e si dovrà usare per entrare in luoghi chiusi, sui trasporti pubblici o in contesti in cui si rischiano assembramenti. L'obbligo durava dall'8 ottobre 2020. Il premier prende posizione su un possibile spostamento da Wembley, visto che la Gran Bretagna ha 10 mila casi al giorno per la variante 'delta'. Semifinali e finale sono in programma a Londra il 6, 7 e 11 luglio. L'Uefa precisa: non ci sono piani per cambiare sede. Scrivendoti dichiaro di avere preso visione delle Condizioni Generali di Servizio Agi - Agenzia Giornalistica Italia S.p.A. Via Ostiense, 72, 00154 Roma Tel. 06.519961 marketing@agi.it Registrazione del tribunale di Roma: 178/2018 | Editore: Agi Via Ostiense, 72, 00154 Roma | Direttore responsabile: Mario Sechi - P.IVA/CF: P.IVA 00893701003

Covid, lo studio: "Per i guariti una sola dose di vaccino anche fino a 10 mesi. La risposta degli anticorpi è anche più forte"

[Redazione]

Per chi ha superato l'infezione, il vaccino può essere più efficace se passa più tempo dal contagio. Una sorpresa che arriva da uno studio italiano dell'Irccs di Negrar (Verona), in revisione presso la rivista *Clinical Microbiology and Infection*. Stando all'analisi condotta su circa 2000 fra infermieri e medici può bastare una sola dose anche dopo dieci mesi. Gli esami e lo screening infatti hanno mostrato che la risposta anticorpale al vaccino a Rna messaggero in chi è stato contagiato da Sars Cov 2, è più alta se trascorre più tempo dal contagio, soprattutto in chi è giovane, nelle donne e in chi ha avuto i sintomi dell'infezione. Leggi Anche Covid, la scienziata che isola il virus in Italia: Calo anticorpi? Non è detto che diminuisca la protezione. E sulla variante Delta: Il vaccino mette al sicuro dai casi gravi La raccomandazione temporale del ministero della Salute a eseguire una sola dose di vaccino in chi ha avuto Covid-19 non oltre i 6 mesi dall'infezione, trascorsi i quali è prevista una seconda dose, andrebbe quindi riconsiderata. A fine dicembre uno studio pubblicato su *Science* indicava che si è infettato aveva anticorpi per almeno 8 mesi. Ma con il procedere del tempo e con ormai una campagna vaccinale in fieri si aggiungono nuovi dati e nuove conclusioni. Secondo questo studio quindi si può aspettare di più senza paura che la vaccinazione perda efficacia, anzi sembra accadere il contrario. La ricerca è stata condotta fra gennaio e marzo 2021, quando gli operatori sanitari del Sacro Cuore Don Calabria di Negrar sono stati sottoposti alla vaccinazione anti-Covid con un preparato a mRNA. Abbiamo dosato varie classi di anticorpi e in special modo gli anticorpi IgG quantitativi che comprendono quelli neutralizzanti, che con una certa approssimazione misurano la risposta al vaccino spiega il coordinatore della ricerca Zeno Bisoffi, del dipartimento di Malattie infettive e microbiologia -. Con sorpresa abbiamo osservato che la risposta anticorpale era tanto più forte quanto più tempo era trascorso dall'infezione, fino a oltre dieci mesi. L'obiettivo adesso è verificare questi dati in una popolazione che sia stata vaccinata dopo tempi ancora più lunghi dall'infezione. Leggi Anche Covid, gli anticorpi potrebbero durare per la maggior parte della vita. Lo studio in Usa: Anche i vaccini avranno lo stesso effetto Sostieni ilfattoquotidiano.it: il tuo contributo è fondamentale Il tuo sostegno ci aiuta a garantire la nostra indipendenza e ci permette di continuare a produrre un giornalismo online di qualità e aperto a tutti, senza paywall. Il tuo contributo è fondamentale per il nostro futuro. Diventa anche tu Sostenitore Grazie, Peter Gomez Sostieni adesso. `article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}` Coronavirus Vaccino Covid Articolo Precedente Seconda passeggiata spaziale per gli astronauti Thomas Pesquet e Shane Kimbrough: hanno installato un pannello solare

Covid, il ministero annuncia indagine rapida sulle varianti. Cartabellotta: "Senza tracciare e sequenziare siamo in balia degli eventi"

[Redazione]

I dubbi sulla reale diffusione della variante Delta anche in Italia spinge il ministero della Salute a una prima contromisura: con una circolare firmata dal direttore generale Prevenzione, Giovanni Rezza, si annuncia una nuova indagine rapida sulla presenza delle principali varianti del coronavirus pandemico (le cosiddette inglese, brasiliana, sudafricana e indiana) e di altri mutanti circolanti. L'indagine sarà coordinata dall'Istituto superiore di sanità in collaborazione con le Regioni e Province autonome, e in particolare con i laboratori da queste ultime identificati, si legge nel testo che per i dettagli metodologici rimanda a una nota tecnica allegata. Questa valutazione si precisa prenderà in considerazione i campioni notificati il 22 giugno, corrispondenti a prime infezioni, da analizzare tramite sequenziamento genomico. Così si prova a colmare il gap di un sequenziamento finora carente, che permette di analizzare meno dell'1 per cento dei genomi di soggetti positivi. E che si accompagna a un tracciamento inefficace perché mai potenziato da parte delle Regioni, come ha raccontato ilfattoquotidiano.it. Leggi Anche Stop mascherine all'aperto, Speranza chiede parere al Cts: riunione la prossima settimana. In Italia oggi è il primo giorno di zona bianca per tutti (esclusa solo la Valle d'Aosta) e a breve arriverà anche la fine dell'obbligo di indossare la mascherina all'aperto, che il governo vuole far cadere a inizio luglio. Intanto, in particolare dal ministro Giancarlo Giorgetti, arrivano nuove pressioni per trovare una data anche per la riapertura delle discoteche, i luoghi dove l'estate scorsa il contagio aveva ripreso a crescere da metà agosto in poi. In questo contesto che diventa utile e necessario sapere se nuove varianti sono già in forte circolazione: Siamo a un livello di circolazione del virus abbastanza basso da poter riprendere il tracciamento dei casi, ma purtroppo le Regioni sono disincentivate, per paura di dover uscire dalla zona bianca. Dovremmo anche potenziare il sequenziamento del virus per accorgerci in tempo delle varianti. Se non lo facciamo ora che la situazione è calma, resteremo in balia degli eventi, è l'avvertimento di Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, che in un'intervista a Repubblica dice: Rischiamo di vedere gli effetti di una variante più contagiosa solo dopo l'aumento dei casi. Cartabellotta si dice favorevole allo stop alla mascherina all'aperto: La mascherina all'aperto possiamo toglierla, soprattutto se siamo vaccinati. Il presidente di Gimbe poi spiega: Fatico a immaginare che rivivremo le ondate del passato, soprattutto in termini di ricoveri ospedalieri. Il virus continuerà a circolare, ma i vaccini eviteranno le conseguenze più serie per chi si contagia. Per questo motivo, per Cartabellotta sottolinea anche che all'appello mancano due milioni e mezzo di ultrasessantenni. E sulla mascherina chiede chiarezza: L'obbligo c'è o non c'è. Altrimenti rischiamo di ricreare la confusione vista con AstraZeneca. Leggi Anche AstraZeneca e mix vaccini, il Cts respinge le accuse: Confusione non è colpa nostra. Ora il pressing del governo sulle mascherine. Confusione di cui ha parlato anche il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri: Sul mix vaccinale c'è stato errore di comunicazione da parte del ministero della Salute. Dentro al ministero ci sono grandi professionalità, ma anche diverse cose che potrebbero funzionare molto meglio. Colpa di chi? Non lo so, faccio fatica a individuare colpe dei singoli e non sono la persona più adatta per rispondere, visto che io stesso da più di un anno ho seri problemi di comunicazione all'interno del ministero, ha detto Sileri a La Stampa. Era più sensato lasciare aperta l'opzione di fare anche la seconda dose con AstraZeneca, per chi preferisce evitare l'eterologa, che resta comunque la soluzione più sicura ed efficace, il parere del sottosegretario. Che in una seconda intervista a Libero affronta anche il tema varianti: La situazione non mi spaventa dice gli inglesi hanno fatto un lavoro eccezionale somministrando rapidamente la prima dose e ci ha permesso di bloccare in maniera drastica il contagio quando la loro variante stava prendendo il sopravvento. Ora devono accelerare la somministrazione dei richiami. Sostieni ilfattoquotidiano.it: il tuo contributo è fondamentale. Il tuo sostegno ci aiuta

a garantire la nostra indipendenza e ci permette di continuare a produrre un giornalismo online di qualità e aperto a tutti, senza paywall. Il tuo contributo è fondamentale per il nostro futuro. Diventa anche tu Sostenitore Grazie, Peter Gomez Sostieni adesso.[article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden](#) { display: none;} Coronavirus Articolo Precedente Grandi navi a Venezia, niente stop per tutto il 2021 e nuovo terminal a Marghera. Si lavora a un decreto per la fase di transizione -tit_org- -----This text is provided only for s

Covid, lo studio: "Con compleanno in famiglia rischio contagio aumentato del 30%"

[Redazione]

Durante le ondate di Covid sono stati interrotti tutti i grandi eventi, chiuse piscine e palestre e altri luoghi di incontro considerati veicolo di contagio. Ma poco o nulla si sa dell'impatto di piccoli incontri informali, magari casalinghi. Quando ormai le limitazioni per feste e incontri con parenti non sono più una realtà, dagli Usa arrivano i risultati di uno studio che conferma come le riunioni casalinghe tra parenti potessero essere estremamente pericolose. Durante i periodi di picco di casi di Sars Cov 2, i giorni a cavallo di un compleanno in un nucleo familiare sono stati un volano per i contagi, aumentando il rischio di Covid del 30% per i membri della famiglia. L'analisi, condotta da esperti della Harvard Medical School di Boston e Rand Corporation, è stata pubblicata sulla rivista Jama Internal Medicine. Lo studio non ha valutato se le famiglie coinvolte avessero effettivamente festeggiato il compleanno ma le date di nascita dei membri del nucleo familiare e stimato il loro rischio di Covid nei periodi a cavallo di queste date. È emerso dunque che il rischio di Covid sale del 30% per i membri di una famiglia nei giorni in cui uno dei suoi componenti festeggia il compleanno. Durante le ondate di Covid sono stati interrotti tutti i grandi eventi, chiuse piscine e palestre e altri luoghi di incontro considerati veicolo di contagio. Ma poco o nulla si sa dell'impatto di piccoli incontri informali, magari casalinghi. Gli esperti hanno così monitorato i contagi all'interno di quasi 3 milioni di nuclei familiari e riscontrato un aumento del rischio di Covid per i membri di un nucleo in cui ci sia stato da poco un compleanno. In particolare i casi di Covid sono stati 15,8 in più per 10 mila individui nelle due settimane che seguono il compleanno di un bambino in famiglia rispetto ai casi verificatisi in famiglie senza compleanni in quello stesso periodo; i casi di Covid sono circa 5,8 in più se da poco è stata la data di nascita di un membro adulto della famiglia. Abbiamo potuto analizzare solo un tipo di evento, il compleanno, che di solito si associa a degli incontri informali, ma data la magnitudine dell'aumento del rischio associato a un compleanno in famiglia, è chiaro che gli incontri informali di tutti i tipi giocano un ruolo significativo nella diffusione del Covid-19, spiega Christopher Whaley della Rand Corporation. Lo studio su Jama. Sostenerere il fatto quotidiano.it vuol dire due cose: permetterci di continuare a pubblicare un giornale online ricco di notizie e approfondimenti, gratuito per tutti. Ma anche essere parte attiva di una comunità e fare la propria parte per portare avanti insieme le battaglie in cui crediamo con idee, testimonianze e partecipazione. Il tuo contributo è fondamentale. Sostieni ora. Grazie, Peter Gomez. Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 20 alle 9, i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 72 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e ogni utente può postare al massimo 150 commenti alla settimana. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5): evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. I commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. Vi preghiamo di segnalare eventuali problemi tecnici al nostro supporto tecnico. La Redazione. Draghi: La fase finale degli Europei a Londra? Non si faccia in Paese con contagi in aumento. Ma media inglesi: intesa su 60 mila a Wembley. Carcere per i giornalisti, nulla di fatto del Parlamento. Aveva un anno di tempo: tocca di nuovo alla Consulta. Slitta la presentazione del neo M5s: restano nodi da sciogliere tra Grillo e Conte su statuto e ruolo garante. 2009 - 2021 SEIF S.p.A. - C.F. e P.IVA 10460121006

Comunicato stampa: Protezione civile. Incendi boschivi attivato il servizio dal 19 giugno al 12 settembre 2021.

[Redazione]

(AGENPARL) lun 21 giugno 2021 Protezione Civile Incendi boschivi Attivato il servizio di avvistamento incendi boschivi nel comune di Cervia dal 19 giugno al 12 settembre 2021. Da giugno a settembre, è attivo il servizio Avvistamento Incendi Boschivi AIB nella pineta di Cervia. Il servizio organizzato dall'Unità Protezione Civile comunale, si integra a quello coordinato dall'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile per la provincia di Ravenna e prevede attività di vigilanza sorveglianza avvistamento, attività di contenimento e spegnimento degli incendi, nonché attività di bonifica dei siti. Dal 19/06/2021 e fino al 12/09/2021, una squadra AIB di volontari dell'associazione di protezione civile LANCE CB CERVIA, debitamente formata e equipaggiata, sarà impegnata nella pineta di Cervia in attività di prevenzione e pronto intervento. Il SERVIZIO DI SORVEGLIANZA, AVVISTAMENTO, SPEGNIMENTO E BONIFICA DEGLI INCENDI NELLA PINETA DI CERVIA / MILANO MARITTIMA ANNO 2021, che prevede un capillare controllo delle aree pinetate comunali, è disciplinato da specifica convenzione sottoscritta dall'associazione cervese. Si ricorda che: il numero da contattare in caso di avvistamento di un incendio boschivo è il 115 (numero nazionale di pronto intervento del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco). È possibile trovare tutte le informazioni utili al seguente indirizzo: <http://protezionecivile.comunecervia.it/rischi/incendi-boschivi.html> Cervia, 21 giugno 2021 Listen to this Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment. L'Agenzia di Stampa Parlamentare Agenparl è una delle voci storiche ed autorevoli dell'informazione italiana parlamentare ed è una delle principali news company italiane. 2021 Agenparl.eu | Gianluca Milozzi | Tutti i diritti riservati

Coldiretti Piemonte- Clima: in Piemonte benvenuto all'estate con il maltempo

[Redazione]

(AGENPARL) Lun 21 giugno 2021 Comunicato n.177/2021COLDIRETTI PIEMONTE-CLIMA: IN PIEMONTE BENVENUTO ALL'ESTATE CON IL MALTEMPO. Danni a strutture, vigneti, mais, orticole per forte vento, bombeacqua e temporali. In Piemonte il benvenuto all'estate è all'insegna del maltempo con forte vento, temporali, bombeacqua che hanno coricato il mais, divelto le coperture delle serre, scoperchiato i capannoni e danneggiato i vigneti. Maggiormente colpite le zone del nord astigiano, tra Moncalvo, Penango, Tonco e dell'alessandrino, soprattutto Casale e la Val Cerrina. E quanto afferma Coldiretti Piemonte da una prima ricognizione dei danni. Arriva estate in una Italia sempre più segnata da un clima tropicale che ha provocato dall'inizio dell'anno più di una bufera al giorno. E quanto emerge dall'analisi della Coldiretti su dati dell'European Severe Weather Database (ESWD) divulgati in occasione del solstizio estate delle ore 5,31 del 21 giugno con allerta della protezione civile per il maltempo al nord. Un passaggio in un 2021 in cui nella Penisola si sono contati fino ad ora ben 195 eventi estremi e si conferma la tendenza al surriscaldamento con una temperatura di 0,21 gradi superiore alla media nei primi cinque mesi dell'anno secondo Isac Cnr. Siamo di fronte alle conseguenze dei cambiamenti climatici con una tendenza alla tropicalizzazione e il moltiplicarsi di eventi estremi con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi e intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo evidenziano Roberto Moncalvo presidente di Coldiretti Piemonte e Bruno Rivarossa delegato confederale -. Oltre alle strutture, si contano i danni alle colture proprio quando siamo all'avvio della trebbiatura ed è nel vivo la stagione orticola, oltre ai vigneti in piena fioritura. effetto dei cambiamenti climatici con alternarsi di siccità e alluvioni non impatta solo sul turismo ma ha fatto perdere oltre 14 miliardi di euro in un decennio tra perdite della produzione agricola nazionale e danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne. agricoltura concludono è infatti attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici ma è anche il settore più impegnato per contrastarli. Torino, 21 giugno 2021 Con invito alla diffusione Listen to this Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment. L'Agenzia di Stampa Parlamentare Agenparl è una delle voci storiche ed autorevoli dell'informazione italiana parlamentare ed è una delle principali news company italiane. 2021 Agenparl.eu | Gianluca Milozzi | Tutti i diritti riservati

Covid, Italia quinta al mondo per circolazione di variante Delta

Il tasso di diffusione nel Paese, secondo una ricerca del Financial Times, sarebbe pari al 26%. Molto meno del 98% britannico, ma comunque allarmante, se si considera che questa mutazione sta soppiantando quasi ovunque la tradizionale Alfa. La soluzione? Accelerare le campagne vaccinali

[Mf Milano Finanza]

Attenzione a considerare l'emergenza Covid finita una volta per tutte. Secondo le stime pubblicate dal Financial Times, l'Italia sarebbe infatti al quinto posto al mondo tra i Paesi in cui la variante Delta del virus circola maggiormente. Il giornale britannico, che ha formulato le sue ipotesi sulla base delle sequenze genetiche del virus depositate presso la banca internazionale di dati genetici Gisaïd e dall'istituto di ricerca belga Sciensano, ha rilevato che nel Paese la concentrazione è pari al 26%. Prima dell'Italia ci sono Gran Bretagna, Portogallo, Russia e Stati Uniti, con percentuali che, nel caso britannico, arrivano a toccare il 98%. Al contempo, lo studio del Financial Times individua che al crescere della variante Delta diminuisce quella Alfa, ma solo nei Paesi dove è stata raggiunta una soglia critica. In Italia, Usa, Belgio e Germania è ancora la Alfa la mutazione predominante. Vista la facilità di trasmissione, la variante Delta potrebbe essere destinata a soppiantare la Alfa quasi ovunque. Per correre ai ripari, al momento la soluzione migliore appare quella di accelerare le campagne vaccinali in tutto il mondo, in modo da rallentare la circolazione del virus. (riproduzione riservata)